Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 12 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 166

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione dalam per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea compiuta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 52-000

Le contraddizioni della politica britannica

riconfermate dalle dichiarazioni di Hoare ai Comuni

Platonico riconoscimento del diritto italiano all'espansione - Nessun intervento coercitivo isolato dell'Inghilterra - Gli insistenti e assurdi richiami all'utopia societaria

La manovra continua

Il Ministro britannico degli Affari Esteri ha parlato, ma non si può davvero affermare che abbia portato un chiarimento alla situazione o alla posizione dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopico. Niente tono aspro, desiderio di limitar la polemica; qualche riconoscimento di principio come il diritto dell'Italia all'espansione. Ma di grazia è un diritto che deve esistere soltanto nelle nuvole? Se la Gran Bretagna che è padrona di immensi territori in tutti i continenti mette innanzi delle ipoteche sulle briciole che restano, dove si può espandere? In un altro pianeta?

Così pure è da notare l'affermazione negativa secondo cui a Londra non si è pensato ad un'azione coercitiva di carattere isolato. Ma evidentemente è troppo poco; perchè dalle dichiarazioni ai Comuni cogli insistenti richiami alla Società delle Nazioni, al suo spirito e alla sua lettera, risulta chiaro lo scopo di mascherarsi sotto il manto ginevrino per assumersi delle funzioni particolari di allargamento delle proprie ambizioni imperiali.

La manovra continua; con minore baldanza, con metodi più circospetti, il Governo inglese persegue lo scopo di ieri, che è quello di mantenere la Abissinia sotto la sua protezione. Del resto difficilmente crediamo che il Negus e i suoi consiglieri europei avrebbero dimostrata tanta spavalderia nei lavori della Commissione per l'incidente di Ual-Ual sino a determinarne la sospensione delle sedute, qualora non avessero avuto la speranza, se non la certezza, di veder l'Inghilterra favorevole ad una ripresa della questione nel Consiglio societario. E' un giuoco molto pericoloso a cui noi non ci presteremo; al punto in cui sono giunte le cose non si illudano a Londra e in qualsiasi altra capitale di rimediare con dei palliativi e con dei compromessi che servirebbero solo ad esaltare la tracotanza di Addis Abeba.

Dagli avvenimenti degli ultimi mesi l'Italia fascista ha già tratto le conclusioni inderogabili; le offese vanno pagate; le ragioni di civiltà e di diritto sono dalla nostra parte, e tutte le ipotesi sono state considerate.

L'amicizia italiana è un bene così prezioso in Europa e in Africa che nessun Governo di buona volontà vorrà sacrificarla a cuor leggero per la complicità con un agglomerato di tribù negriere.

La seduta ai Comuni

Londra, 11 notte.

Le voci corse durante la giornata di ieri di inverosimili proposte di sistemazione della vertenza italo-abissina, proposte immediatamente smentite nel modo più categorico tanto da fonte britannica quanto da fonte italiana, avevano accentuato la vivissima attesa degli ambienti diplomatici e politici e anche del pubblico grosso per le dichiarazioni che sir Hoare ha fatto oggi alla Camera dei Comuni. Le tribune erano colme e in quella riservata ai diplomatici si notavano gli ambasciatori delle grandi Potenze europee e i rappresentanti di quasi tutte le Ambasciate e Legazioni di Londra.

La Lega e l'Inghilterra

Le ultime discussioni svoltesi nei giornali inglesi attorno al problema abissino e particolarmente attorno all'atteggiamento assunto dal Governo inglese o a questo attribuito avevano reso necessaria una chiarificazione ufficiale che il Governo forse avrebbe desiderato rinviare alquanto onde poter comunicare al Parlamento qualche cosa di più concreto e sostanzioso di ciò che Hoare ha potuto dargli oggi. La situazione di Hoare era delicatissima perchè gli toccava calmare da un lato alcuni malumori continentali, tutti ben fondati e attenuare le polemiche in corso sulla questione abissina.

Egli ha chiesto indulgenza alla Camera per questo suo primo ingresso «sul terreno spinoso della politica internazionale». Ma al tempo stesso ha avvertito che avrebbe esaminato i problemi del momento con maggior ampiezza di quello che è consentito nei consueti dibattiti parlamentari.

Il ministro degli Esteri ha imperniato il suo discorso sulla Lega delle Nazioni e sulla indivisibilità della pace. Ha ciò acclarisce l'eguale e sempre sollecito interessamento dell'Inghilterra a tutti i problemi: quello della limitazione degli armamenti di mare, dell'aria e di terra, quello dei patti per la garanzia della pace nell'Oriente europeo e nel bacino danubiano e così pure anche quindi per il problema abissino e quello dell'Estremo Oriente asiatico. A tutte queste questioni egli ha accennato dilungandosi però in modo particolare su quello che, a giudizio del Governo, esige un trattamento immediato, ossia la vertenza fra Roma e Addis Abeba. Anche questo è stato da Hoare imperniato sul legbismo.

«Finchè esisterà una Lega e un sistema di sicurezza collettivo — ha detto il ministro — l'Inghilterra si manterrà pronta e decisa ad assumere piena parte della responsabilità collettiva. In altre parole, la Lega non va distrutta perchè, caduta essa, scompaiono le responsabilità dell'Inghilterra di fronte ai paesi europei».

Su questo principio il Ministro degli Esteri ha basato l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra.

«Il nostro dovere — ha detto — è di fare tutto il nostro possibile per impedire lo sviluppo di una crisi la quale possa indebolire o demolire i principi sui quali venne eretta la Lega e dai quali dipende la sua influenza in favore della pace. Questa è stata la ragione del nostro profondo interessamento alla controversia abissina. E questa è anche la ragione per la quale, anche correndo il rischio di critiche, ci siamo dimostrati pronti ad avanzare proposte costruttive onde evitare una guerra la quale, qualunque possa essere la conclusione, deve esercitare una ripercussione seria sull'intero sistema leghista».

E' a questo punto che il Ministro degli Esteri ha alzato la voce per accennare al rammarico causato al Governo dagli attacchi ai quali è stato fatto segno da parte della stampa italiana.

«Non c'è bisogno di ripetere — ha detto Hoare — le smentite da noi date alle fantastiche affermazioni circa i nostri motivi e le nostre azioni, comparse in alcune sezioni della stampa italiana. Non siamo animati da altri motivi che quelli di una sistemazione pacifica e le affermazioni secondo le quali noi pensiamo ai nostri interessi coloniali e stiamo concentrando truppe nelle vicine colonie britanniche sono totalmente sprovviste di fondamento. Io confido che a questa mia smentita sarà data la massima possibile pubblicità in quei giornali italiani che ha assunto la responsabilità per queste accuse infondate».

Hoare è quindi passato ad esaminare la situazione abissina e si è affrettato a dichiarare, come d'altronde ha ripetuto varie volte durante il suo discorso, che intendeva affrontare il problema abissino realisticamente.

Il diritto italiano all'espansione

«Deliberatamente mi asterrò dal riferire i particolari della conversazione svoltasi fra il signor Mussolini e il ministro degli affari leghisti; la conversazione è stata confidenziale, si svolse dietro nostra richiesta e il ministro Eden l'ha condotta seguendo le istruzioni ricevute dal governo. Sono certo che la discussione aveva valore positivo. Farò solo una osservazione: il signor Mussolini e il ministro per gli affari leghisti non avrebbero potuto parlare fra loro in modo più franco. Desidero porre in chiaro il fatto che abbiamo sempre compreso e comprendiamo benissimo il desiderio italiano di espandersi di là del mare. In realtà abbiamo in passato fatto del nostro meglio per dimostrare le nostre simpatie verso le aspirazioni italiane in un modo pratico.

«Nel 1925 — ha dichiarato il ministro dimenticando che l'Inghilterra si era impegnata a fare concessioni coloniali all'Italia in base al trattato di Londra e non in base alle simpatie verso l'espansionismo italiano — noi cedemmo l'Oltre Giuba all'Italia e nelle presenti trattative abbiamo dimostrato la nostra intenzione di tentare di assicurare all'Italia qualche soddisfazione territoriale mediante accordi ragionevoli e legittimi con l'Abissinia. Non si suggerisca dunque in Italia, in vista di questi segni aperti e visibili della nostra simpatia, che noi siamo sordi alle aspirazioni italiane. Noi riconosciamo il bisogno dell'espansione italiana; ammettiamo anche la giustizia di alcune delle critiche mosse al governo abissino. Ma il fatto che l'Italia ha bisogno di espandersi e le critiche mosse al governo di Addis Abeba sono motivi sufficienti per precipitarsi in una guerra? Noi abbiamo certamente provato nel passato che è possibile sistemare richieste e divergenze di questa natura senza fare ricorso alla guerra e anche in questo momento non intendo rinunciare a una qualsiasi occasione la quale possa presentarsi per impedire ciò che io ritengo debba essere una calamità, sia questa una occasione venuta dal macchinario del trattato 1925 o dalla Lega o, se è necessario, da tutte e due».

Hoare ha quindi pregato la Camera di non prestar fede alle voci secondo le quali il Governo di Londra aveva chiesto a quello di Parigi di associarsi in un blocco contro l'Italia e di non credere neanche che l'Inghilterra «si proponga di adottare qualche forma isolata di coercizione a danno di un Paese che è stato amico nostro fin dal Risorgimento».

Il ministro ha quindi soggiunto: «Noi siamo per la pace e non abbandoneremo nessuna occasione ragionevole di contribuire alla prevenzione di una guerra disastrosa».

Hoare è quindi passato a giustificare la condotta del Governo nei riguardi della concessione all'Abissinia di territorio della Somalia e del porto di Zeila. Il Governo non ha a chiedere scusa. Esso segue la strada che considera giusta in quanto si è reso conto che doveva contribuire in modo costruttivo al mantenimento della pace minacciata dal conflitto in Abissinia. Il Governo sapeva che le proposte sarebbero state criticate e il ministro si è dichiarato orgoglioso che tali proposte siano state fatte, convinto che la pubblica opinione, in caso di successo delle trattative, avrebbe approvato l'atteggiamento del Governo.

Con questo accenno alla recente polemica sulla visita di Eden a Roma sir Hoare è passato bruscamente ad esaminare gli altri problemi internazionali del momento.

Le dichiarazioni sull'Abissinia hanno lasciato alquanto delusa la Camera. Interpretate però alla luce di alcuni accenni giornalistici al patto tripartito del 1906 le parole di Hoare potrebbero apparire più ricche di contenuto concreto di quello che appaiano a una prima lettura.

L'accordo navale

Anche sugli altri problemi il ministro ha proiettato una luce realistica, come egli stesso l'ha definita, la quale tuttavia non è riuscita a rimuovere le molte oscurità che li avvolgono.

Sull'accordo navale anglo-tedesco egli ha sostenuto che il problema degli armamenti navali è stato sempre considerato quale indipendente da quello degli armamenti aerei e terrestri. Nell'interesse della sua pace il Governo ha colto l'opportunità offertagli dalla Germania di introdurre una limitazione della flotta tedesca.

«Abbiamo visto negli ultimi 15 anni — ha soggiunto Hoare — tante opportunità perdute e seguite da timori, nervosismi e accresciuti armamenti. Ci è stata offerta una possibilità che poteva non ripresentarsi più mai di eliminare una delle cause principali di risentimento tra due paesi e di eliminare se non altro per ciò che concerne la Germania l'uso illimitato dei sottomarini contro la marina mercantile. Ci siamo trovati di fronte alla possibilità di concludere un accordo il quale tornava manifestamente a vantaggio di altre Potenze navali inclusa la Francia. Per ciò che riguarda quest'ultima l'accordo assicura alla flotta francese un grande e solido vantaggio in confronto della sua posizione di anteguerra. Con la flotta francese approssimativamente alle proporzioni attuali con la nostra l'accordo ha dato alla Francia una superiorità permanente sulla flotta tedesca del 46 per cento; vantaggio importante se si pensa che la flotta francese era inferiore del 30 per cento a quella tedesca prima della guerra».

Il Governo dunque, secondo Hoare, non ha alcuna scusa da chiedere a nessuno per questo suo contributo alla pace. Il dovere di un Governo è di utilizzare come meglio può le situazioni esistenti e quando sarà più spassionatamente esaminato l'atteggiamento dell'Inghilterra si riconoscerà che essa ha seguito non solo la via più saggia, ma la sola che le era aperta.

Invito ammonitore a Hitler

Hoare ha quindi parlato del patto aereo, «accompagnato da limitazione degli armamenti aerei»; egli ha riconosciuto che il problema è complesso, dato che alla elaborazione di un trattato partecipano cinque Potenze e che una commissione esiste tra il problema dell'aviazione e le altre questioni.

Il ministro ha quindi affermato che il Governo tedesco ha oggi la possibilità di recare un contributo reale alla causa della pace, un contributo che rimuova i motivi di apprensione di molti governi non solo dell'Europa centrale e orientale ma anche dell'Europa occidentale.

«Io vorrei scongiurare il Cancelliere — ha detto Hoare — a offrire questo contributo e io ritengo che così facendo egli servirebbe anche la propria causa. Egli ha parlato con grande franchezza nel suo discorso del 21 maggio e sono convinto che non sarà risentito se io parlerò altrettanta franchezza. Noi, e la realtà tutto il mondo, siamo stati turbati non solo dal programma tedesco di riarmamento ma anche d'alcuni altri fenomeni della Germania moderna (applausi) però abbiamo preso in parola il Cancelliere e di ciò abbiamo dato prova concludendo con lui l'accordo navale. Abbiamo così compiuto un passo innanzi sulla via della riconciliazione. Compia egli ora il passo necessario e contribuisca al successo dei negoziati per i patti orientale e danubiano dando in tal modo un forte impulso alla conclusione del patto aereo che io so essere desiderato da lui».

Per il patto danubiano

Più importanti e più decise sono state le dichiarazioni del Ministro degli Esteri sull'Austria.

«Il Governo inglese ha ripetutamente dichiarato — ha detto Hoare — che l'Austria occupa, a suo giudizio, una posizione di chiave strategica ed economica in Europa e che un cambiamento del suo statuto demolirebbe le fondamenta della pace europea. Noi continueremo dunque a dedicare il nostro più profondo e cordiale interesse al coraggioso sforzi che il Governo e il popolo austriaco stanno compiendo per mantenere e rafforzare l'esistenza indipendente dell'Austria ed è per questo che il Governo britannico desidererebbe veder concluso un patto danubiano di non aggressione e di non ingerenza nell'Europa Centrale. Il Governo britannico desidera veder sistemati tutti questi problemi e si augura con questa sincera intenzione di sistemazione di veder iniziate trattative simultanee su tutti i problemi. Un patto simile non può essere completato senza un quintuplo accordo; nessuno quindi è compromesso iniziando trattative».

Una rivelazione di Lloyd George

Per i due oratori successivi Lloyd George e Austin Chamberlain o la Lega affermerà non solo la sua autorità ma la stessa sua esistenza discutendo la vertenza abissina, o essa cesserà di esistere. Lloyd George non ha realmente recato alcun contributo alla discussione. Soltanto, rispondendo alle accuse mossegli quale uno degli artefici del Trattato di Versailles, ha destato un'enorme sensazione nel Parlamento dicendo che il Trattato di Versailles venne approvato all'unanimità dalla Camera; senonchè dopo i 203 deputati conservatori di allora gli inviarono un telegramma nel quale, in termini energici, protestavano contro il Trattato il quale non era sufficientemente severo verso la Germania.

«In testa alla lista dei firmatari di questo telegramma, era il nome di Samuele Hoare l'attuale Ministro degli Esteri».

Chamberlain, come sempre amaro, ha dichiarato che non si deve supporre che si possa insultare la Lega, ripudiare i suoi metodi, ricorrere ad una politica di forza o di conquista, e che la Lega accetti tutto ciò perchè si tratta d'Africa e non d'Europa. Se ciò avvenisse il principio della sicurezza collettiva sarebbe distrutto non in Africa ma in Europa. Se l'Inghilterra rinunzierà ad intervenire in base ai suoi impegni, la Lega cesserà di esistere.

R. P.

Ondeggiamenti francesi

Parigi, 11, notte.

L'impressione dominante in quasi tutti gli ambienti diplomatici è che nel corso dei colloqui svoltisi da una settimana in qua fra Laval e l'Ambasciatore Clerk, le vedute di Parigi e di Londra sulla politica generale e sul problema abissino si siano notevolmente avvicinate. Il discorso odierno di Hoare ai Comuni conferma tale impressione e obbliga a prevedere che nei prossimi giorni i contatti franco-inglesi non mancheranno di intensificarsi. Se questa ripresa di fiducia assoluta o relativa agirà pro o contro la politica italiana in Etiopia è difficile dirlo. Ma quello che si può dire, senza tema di errore, è che Francia e Inghilterra, se ancora dissentono nei metodi, sono però d'accordo sul fine e questo fine consiste nell'evitare la guerra.

Benchè il progetto di conciliazione attribuito all'Ambasciatore Grandi sia stato autorevolmente smentito, la stampa ufficiosa parigina insiste nel ritenerlo attendibile. Dobbiamo argomentarne che la voce non sia stata messa in circolazione senza dati preordinati? Secondo il *Petit Parisien*, la proposta di accordare all'Italia un controllo politico sul retroterra eritreo e somalo con il corredo di una zona di influenza sulle pendici immediatamente retrostanti «sembra corrispondere alle aspirazioni dell'Italia nell'Africa orientale ed è probabile che qualora tutti gli altri modi di accomodamento dovessero naufragare, si darà di cercare una soluzione in tal senso conciliabile con la sovranità etiopica».

Notizie tendenziose

L'apprezzamento dell'autorevole organo ha un colore tendenzioso che può difficilmente sfuggire all'occhio esercitato.

Non si capisce, infatti, come un osservatore obiettivo e in buona fede, a giorno della mentalità abissina, quale la illustra quotidianamente ai lettori francesi un competente della forza di Henry de Monfreid, possa coltivare, anche solo per un momento, l'illusione che l'influenza italiana in questa o quella zona dell'impero etiopico possa coesistere con la sovranità del Governo di Addis Abeba. L'Italia ne ormai, per dura e antica esperienza, che l'Etiopia, maestra di bizantinismo, non si mostrerà docile alle direttive ispiratele nel comune interesse se non il giorno che queste direttive saranno suffragate dalla presenza permanente di un'organizzazione che possa all'occorrenza imporne il rispetto. Ogni soluzione ibrida sarebbe inoperante ed esporrebbe Roma al grave pericolo di dover ricominciare una seconda volta l'operazione militare, e ciò con ben diverse alee di successo, giacchè le operazioni di questo genere non si aggiornano impunemente prima di essere state dimostrate inutili dai fatti.

Altri accenni su altri giornali suggeriscono anch'essi l'impressione che Parigi non sia più del tutto insensibile agli argomenti britannici. Il *Temps* riporta, accanto ad una carta dell'Etiopia, gli articoli dei redattori militari della *Morning Post* e del *Times* intesi a mettere in grosso rilievo le difficoltà tecniche di operazioni di guerra in Abissinia. Quasi non bastasse, l'organo ufficioso fa seguire a detti articoli un lungo articolo di uno dei propri collaboratori, la cui conclusione, se non abbiamo frainteso, vorrebbe esser quella che nessun vincolo nè orografico nè idrico, nè commerciale nè d'altro genere esiste fra l'Etiopia e l'Eritrea o la Somalia, mentre tutta la logica dei monti e delle acque fa dell'Impero del Negus il retroterra naturale dei suoi angio-egiziano, destinato da Dio a seguire le sorti di questo. Lo scrittore dell'articolo scopre, fra l'altro, una cosa cui non ci aspettavamo: che la geografia politica dovrebbe classificare l'Eritrea e la Somalia italiana in una rubrica diversa da quella cui appartengono la Somalia francese e l'inglese: giacchè mentre la Somalia britannica, la cui funzione si limita a sorvegliare la strada delle Indie, non può arrecare il menomo danno all'Abissinia, e la Somalia francese, grazie al porto di Gibuti, le è anzi indispensabile come transito dell'80 per cento del suo commercio estero, l'Eritrea e la Somalia italiana, inutili per se stesse all'Italia, mantengono contro il fianco dell'Abissinia una minaccia costante.

Letteratura inconcludente

Le stesse discutibile appaiono finora anche gli articoli che sulla situazione abissina pubblica nell'*Intransigeant* l'accademico Pierre Benoit. L'intervista con un membro della Legazione britannica a Addis Abeba, comparsa questa sera nelle colonne del popolare giornale parigino, con le sue allusioni a Fascioda e ad una possibile guerra per le sorgenti del Nilo Azzurro, è meglio fatta per turbare le idee del pubblico francese che non per confermarle nelle sane direttive impartitegli sin qui da Laval. Che dire poi dell'*Oeuvre*, secondo cui «nel riguardo della morale umana», ogni francese necessariamente riprova l'ingiustizia di cui è attualmente vittima l'Etiopia?

Il solo contributo proficuo che la stampa parigina d'oggi arreca all'esatta conoscenza dei termini della questione, è in conclusione quello costituito da un dispaccio romano all'*Information*, nel quale si accorda il dovuto valore alle smentite di proposte transazionali partite da Roma, indice che per il momento il Governo italiano non intende far proposte di sorta, e si conclude che la sola soluzione internazionale cui Roma potrebbe ormai sottoscrivere, è quella che venisse a dare avallo legale alla azione definitiva di civiltà da essa intrapresa nell'Africa Orientale.

C. P.

Riserbo tedesco

Berlino, 11 notte.

Soltanto nelle edizioni di domani mattina, che vengono diffuse nella capitale la sera tardi prima di prendere i treni per la provincia, i giornali hanno i primi resoconti del discorso pronunciato alla Camera dei Comuni dal Ministro degli Esteri britannico sir Samuel Hoare.

Pur non recando commenti, il rilievo che essi danno al discorso del Ministro inglese, costituisce una prova della cura che esso desta in questi circoli, specialmente nei punti che riguardano le trattative internazionali in corso e la parte che vi ha e che vi può avere la Germania, e più particolarmente l'appello rivolto da Hoare al Cancelliere tedesco, a mare, per quanto riguarda il Patto Orientale e il Patto Danubiano, un vero contributo alla pace adatto ad alleggerire le preoccupazioni esistenti, e nella certezza di contribuire con ciò anche a far fare un passo avanti al Patto aereo, il quale per altro, non potrebbe essere — e su ciò del resto in Germania non si sono mai mosse obbiezioni — che concluso fra tutte e cinque le Potenze locarniate.

Su questi punti, che sono qui ca-colati come i principali del discorso del Ministro britannico, si mantiene in questi circoli il più assoluto riserbo in attesa di una presa di posizione ufficiale.

Il Giappone riconferma la sua neutralità

Tokio, 11 notte.

L'Agenzia *Rengo* annunzia che il Governo giapponese ha formalmente smentito il dispaccio da Londra alla stampa secondo il quale l'Imperatore del Giappone cercherebbe di intervenire per evitare il conflitto armato fra l'Italia e l'Etiopia. Questa notizia, del resto, ha fortemente sorpreso gli ambienti giapponesi bene informati che sanno che l'Imperatore non si immischia mai in questioni di politica internazionale. D'altra parte si apprende, da fonte autorizzata, che non esiste alcuna relazione diplomatica fra il Giappone e la Etiopia, ma che il Governo segue attentamente e con serio interesse le fasi del conflitto italo-etiopico. Il Governo giapponese, aggiunge l'Agenzia *Rengo*, non ha ricevuto dall'Etiopia alcuna domanda nè di soccorsi nè di forniture di armi e non è stato sollecitato o consultato da alcun altra Potenza relativamente alla controversia italo-etiopica. Inoltre si crede di sapere che nessuna licenza è stata accordata per l'invio di armi e munizioni in Etiopia, e che nessuna società giapponese ha chiesto licenze di tal genere.

Partenza per l'Africa

L'«Avestino» parte da Napoli

Napoli, 11 notte.

Questa sera, alle ore 18, ha lasciato il nostro Porto per l'Africa Orientale il piroscafo *Avestino*, con alcune centinaia di uomini del Genio civile e automobilisti, reparti di militi della strada, carabinieri ed un gruppo di operai specializzati, nonchè materiale vario e quadrupedi.

Novi Ligure, 11 notte.

Stanotte sono partiti per l'Africa Orientale 180 uomini di truppa del 1.o Genio minatori qui di stanza, appartenenti alle classi 1911 e 1913.

La cittadinanza ha portato ai partenti il suo entusiastico saluto. Oltre ad una gran folla di cittadini e di fascisti, erano alla stazione ferroviaria tutte le autorità.

Gli accordi sui confini delle nostre Colonie in Africa

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le leggi che danno piena ed intera applicazione:

1) all'accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione dei confini fra la Libia e il Sudan, accordo stipulato in Roma mediante scambio di note il 20 luglio 1934, con effetto dallo stesso giorno.

2) Al trattato fra l'Italia e la Francia, relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato in Roma il 7 gennaio 1935.

Un altro colloquio tra il Duce e Condylis

L'esame della possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione tra le due Nazioni - La partenza dell'ospite per San Rossore

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto per la seconda volta in udienza S. E. il generale Condylis, il quale ha tenuto ad esprimere, prima di lasciare Roma, i suoi sentimenti più cordiali per l'accoglienza amichevole ricevuta dalla popolazione e dai suoi capi, i Volontari di guerra d'Italia.

Nel corso della conversazione, durata oltre un'ora, sono stati esaminati alcuni problemi concernenti i rapporti tra l'Italia e la Grecia e la possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione tra le due Nazioni.

Il generale Condylis si è recato, stamane, a Civitavecchia. Prima di giungere nella città, il generale Condylis ed il seguito, sono discesi dall'automobile per assistere ad alcune evoluzioni compiute da reparti di carri armati.

Il generale Condylis è stato poi ricevuto nella Sezione di Civitavecchia con gli onori prescritti ed ha assistito a alcune evoluzioni effettuate da reparti di Fanteria.

Prima di lasciare Civitavecchia, il Ministro della Guerra greco ha voluto esternare il suo vivo compiacimento ed ha partecipato ad un ricevimento offerto al Circolo ufficiali.

Nel pomeriggio il generale Condylis ha visitato il Foro Mussolini, interessandosi alle varie costruzioni e trattenendovisi lungamente.

S. E. Condylis si è poi recato a visitare la sede del Comitato d'Azione per l'Universalità di Roma. Ricevuto dal Presidente, on. Coselschi, e dai più diretti collaboratori.

Rispondendo al cordiale saluto rivoltogli dal Presidente, che gli ha offerto una simbolica riproduzione in bronzo della Lupa romana, ha pronunciato entusiastiche parole, esaltando l'immensa opera svolta dal Duce e dalla quale avrà ammirato nel suo soggiorno in Italia tante testimonianze.

Il generale Condylis ha tenuto a sottolineare in particolar modo il carattere spirituale ed universale della grande idea di Mussolini e ha tracciato una rapida sintesi storica dei grandi movimenti che hanno agitato e trascinato attraverso i secoli le masse dei popoli.

In serata il Ministro greco ha avuto il secondo suaccennato colloquio con il Capo del Governo.

Alle 23.40, S. E. il generale Condylis parte per San Rossore.

La convenzione consolare fra Italia e Polonia

Roma, 11 notte.

Il Duce e l'Ambasciatore di Polonia in Roma, dott. Alfredo Wyzocki, hanno firmato la convenzione consolare tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Polonia.

Questa convenzione, modernissima nella sua concezione, tiene conto, come è naturale, della differenza fra le due legislazioni. La nuova convenzione conferma la larghezza dei rapporti tra i due Paesi e reca anch'essa contributo al loro sviluppo.

Dopo la firma dei recenti accordi commerciali, si è sentito il bisogno di procedere ad una definizione dei rapporti italo-polacchi sotto altri aspetti, fra i quali è quello della regolamentazione non soltanto della missione dei rispettivi Consoli, ma anche delle loro funzioni. A questo scopo appunto, tende la nuova convenzione consolare.

Numerose e complesse sono le funzioni affidate ai Consoli, fra le quali, soprattutto notevoli per la loro importanza e delicatezza, quelle relative ai problemi della successione e della navigazione.

Le direttive del Duce all'Unione protezione antiaerea

Roma, 11 notte.

Il Presidente dell'Unione Nazionale protezione antiaerea, generale Cattaneo, è stato ricevuto in udienza dal Duce, al quale ha esposto l'operato dei consigli dell'Unione nei primi cinque mesi di funzionamento ed un programma per la prossima attività.

Il Duce, esprimendo il suo compiacimento per le volontarie collaborazioni dei presidenti e dei consiglieri dell'U.N.P.A., che hanno consentito di superare le iniziali non lievi difficoltà di organizzazione, e approvando in massima il programma concretato ha dato le direttive perchè le prossime attività, oltre che alla propaganda, siano rivolte a dare sostanziali effettuazioni alle provvidenze di protezione antiaerea della popolazione civile.

Le udienze del Capo

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto la redazione della rivista letteraria bolognese *L'Orto*, composta dai camerati Giorgio Vecchietti, direttore, Giannino Marzocalchi, Otello Vecchietti, Gianni Poggieschi, Giuseppe Marchiori, redattori e Aristide Lombardini, editore, che gli hanno fatto omaggio della collezione e delle ultime della rivista.

Il Duce ha pure ricevuto il camerata Giuseppe Lombrassa che gli ha fatto omaggio della collezione del *Popolo marinaro* da lui diretto.

Il Duce ha espresso il suo gradimento.

L'opera delle Corporazioni

Le prime sette convocazioni e la importanza delle questioni avute

Roma, 11 notte.

La Corporazione olearia ha concluso i suoi lavori dopo avere ampiamente trattato tutte e quattro le questioni ad essa sottoposte, sulle quali ha formulato importanti voti. Dalla entrata in vigore del nuovo ordinamento corporativo le Corporazioni che finora sono state regolarmente convocate sono otto e, cioè: zootecnia e pesca; prodotti tessili; mare ed aria; carta e stampa; bietola e zucchero; abbigliamento; previdenza e credito; olivicoltura.

Si assicura che le deliberazioni adottate dall'ultima Corporazione riunitasi, per le quali non ha avuto ancora occasione di pronunciarsi il Comitato Corporativo Centrale, torneranno oggetto di ampio esame in una prossima adunanza, che il Comitato stesso terrà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, quasi certamente entro il corrente mese.

Alle riunioni delle Corporazioni che già si sono svolte ed a quella della Corporazione vitivinicola, convocata per il prossimo settembre, seguiranno sollecitamente le convocazioni delle altre, di modo che nel corso di prossimi mesi tutti gli organismi corporativi avranno svolto il primo ciclo della loro importante attività.

Intanto apprendiamo come tutti i giorni il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Lantini, invierà alle Confederazioni sindacali opportune direttive in merito all'azione già svolta ed in quella che le Corporazioni sono chiamate a svolgere.

Le circolari sottolineranno la importanza dei problemi affrontati e dibattuti nel corso di questi mesi e richiameranno l'attenzione delle Confederazioni sull'opportunità di mettere, sin da questo momento, le Federazioni di categoria in condizione di predisporre, sia attraverso l'inoltro delle proposte come pure mezzo della raccolta di dati tecnici, il materiale che dovrà formare oggetto di studio da parte degli organi corporativi.

Le uniformi dei fascisti

Norme del Segretario del Partito

Roma, 11 notte.

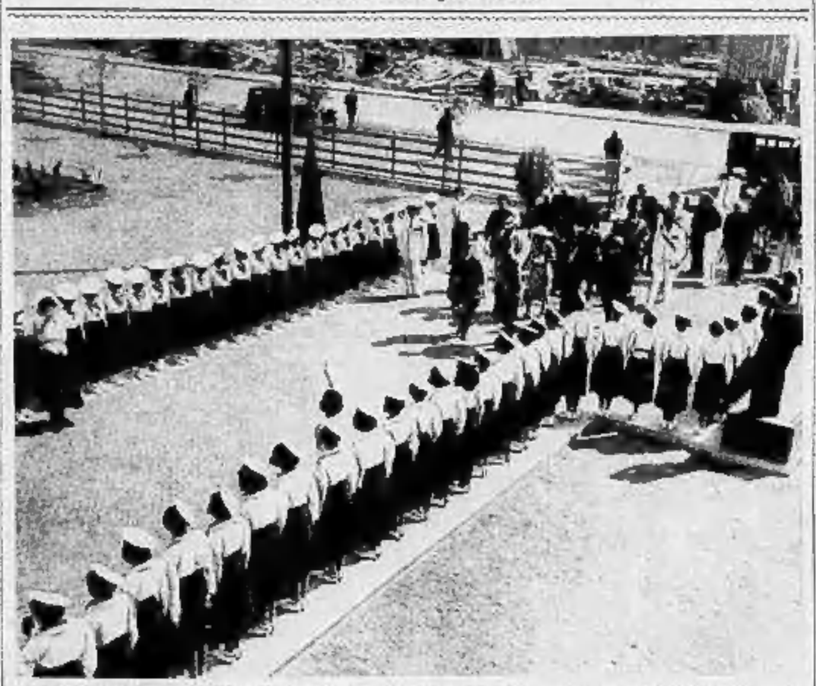
S. E. il Segretario del Partito ha comunicato alle Federazioni dei Fasci di Combattimento, il regolamento sulle uniformi.

In base a questo regolamento, l'uniforme invernale e quella estiva rimangono invariate. Nel periodo estivo è facoltativo l'uso dei pantaloni corti bianchi con gambali e stivali di cuoio nero o giallo, oppure dei pantaloni lunghi bianchi con calze e scarpe bianche.

I ragazzi austriaci al Lido di Roma

Vienna, 11 notte.

Domani mattina partiranno da Vienna duecento ragazzi provenienti da tutti i paesi dell'Austria. Essi si recano al «Campo Austria», al Lido di Roma, per invito fatto dal Duce al vice cancelliere Starhemberg. I ragazzi austriaci saranno per un mese ospiti di Roma.



TIRRENIA — S. M. IL RE VISITA LA COLONIA ESTIVA DEI FASCI ALL'ESTERO.

L'affare dei prezzi

La tassa di fabbricazione sullo zucchero è stata ridotta da 4 lire a 3.30 al kg. Un piccolo sconto, ahimè piuttosto piccolo, è stato deciso anche dai produttori. Il prezzo al minuto diminuirà approssimativamente di 50 centesimi per kg.

Il consumo medio annuale in Italia è di tre milioni di quintali ed il reddito fiscale lo scorso anno è stato di circa un miliardo e cento milioni. Si spera che il ribasso della tassa permetterà un maggiore consumo, tale da ristabilire l'equilibrio delle entrate.

La riduzione della tassa sullo zucchero, malgrado le difficoltà del bilancio, è un atto coraggioso, dimostra la ferma volontà del Governo di difendere i prezzi dei prodotti necessari alla vita quotidiana.

Questa direttiva era già chiaramente indicata nelle recenti disposizioni date dal Ministero degli Interni a tutti i Prefetti per un attento controllo dei listini intersindacali e per severe misure contro i trasgressori. Proprio ieri a Torino si è avuto un notevole ribasso dei pane.

Il problema dei prezzi è particolarmente difficile da affrontare. Pare, a prima vista, risolvibile con formule quasi matematiche, entrano invece in gioco tanti fattori, compresi quelli psicologici, sui quali è ovvia l'indagine ed il controllo.

Il giusto prezzo, secondo taluni economisti, è il risultato della libera domanda e della libera offerta; ma questo giuoco non ha mai funzionato neppure prima della guerra. Cartelli, trust, raggruppamenti finanziari nazionali ed internazionali hanno imposto sovente la loro volontà al disopra di questa legge. Negli anni di guerra, del dopo guerra e sopratutto della crisi il concetto dell'economia regolata ha preso, un po' ovunque, il sopravvento ed il movimento dei prezzi è collegato alle direttive finanziarie e monetarie dello Stato.

Lo Stato italiano è fermamente deciso a difendere la moneta e la sua capacità d'acquisto. Si oppone e si opporrà energicamente a qualsiasi rialzo ingiustificato ed illegale. Malgrado tutte le difficoltà del problema provvederà a mezzo dei suoi istituti e con le sue leggi a regolare con metodo i prezzi ed a reprimere con severità gli abusi. Lo Stato Fascista, unitario e corporativo, si trova in condizioni particolarmente favorevoli per adempiere questo compito.

I casi di febbre tifoidea
e le cure del Governatorato a Roma

Roma, 11 notte.

I casi di febbre tifoidea denunciati all'Ufficio d'igiene e sanità del Governatorato dal 3 al 9 corrente sono stati 1002. Le denuncie di morte per la stessa malattia nel suddetto periodo sono state 79.

Complessivamente, dal 1.o giugno al 9 luglio si sono avute numero 3144 denuncie di malati (domiciliati in Roma) per febbre tifoidea, con 123 morti.

La distribuzione topografica delle infezioni nei diversi rioni e quartieri della città e nel suburbio conferma che la malattia ha colpito in grado minore i quartieri più popolari. Dai dati degli ospedali degli ultimi due giorni e dal numero delle denuncie di malati pervenute all'Ufficio d'igiene e sanità del Governatorato nel giorno di ieri e stamane sembrerebbe che l'epidemia abbia ormai raggiunto il suo massimo. L'azione di vigilanza profilattica prosegue ininterrotta.

Le condoglianze del Re
per la morte del card. La Fontaine

La salma portata a Venezia fra il commosso omaggio del popolo

Venezia, 11 notte.

Stamane alle 5 sono state riprese le funzioni religiose nella cappella di Villa Pietà in suffragio del card. La Fontaine. Hanno celebrato la S. Messa monsignor Tagliapietra, Arcivescovo di Spoleto, e mons. Rachelli, Arciprete di San Marco. Nella mattinata è giunto a Villa Pietà mons. Jeramich, Vescovo capitolare, recando le condoglianze di S. M. il Re. Alle 15 la salma è stata deposta in un'auto speciale e, scortata da un corteo di automobili nelle quali avevano preso posto le autorità ecclesiastiche e civili, ha lasciato Pietà, diretta a Venezia. Lungo il passaggio attraverso la Riviera Trevigiana la salma ha ricevuto l'omaggio devoto delle popolazioni che si mantenevano inginocchiate sulla strada.

Il corteo è giunto a Venezia alle 18,30 dove la salma del patriarca era attesa da tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto e il Segretario federale, che rappresentava il Segretario del Partito. All'approdo il feretro è stato deposto su una barca speciale e subito si è formato un corteo che ha attraversato tutto il Canal Grande, fatto segno all'omaggio reverente di una folla immensa che aveva occupato tutte le Fondamenta, gli sbocchi delle calli, i campi e i campielli. Al Molo, frattanto, si erano raccolte tutte le autorità ecclesiastiche, con alla testa mons. Jeremich e i vescovi.

Mentre le campane suonavano a distesa, la salma veniva trasportata in processione nella Basilica di San Marco, ove rimarrà esposta fino a domattina alle ore dieci, ora in cui avranno luogo i solenni funerali.

La popolazione dell'Urbe
dal 1.o gennaio al 30 giugno 1935

Roma, 11 notte.

Il movimento della popolazione nella città di Roma dal 1° gennaio al 30 giugno del 1935 presenta i seguenti dati:

I matrimoni sono stati 4.501, con un aumento di 686 sul corrispondente semestre del 1934. I nati sono stati 12.395, con un aumento di 564 sul corrispondente semestre del 1934. I morti sono stati 7.560, con un aumento di 825 sul corrispondente semestre dell'anno 1934.

La popolazione presente, calcolata in via non definitiva a fine giugno ammonta a 1 milione e 161.700 abitanti.

Il naufragio di Bengasi

Le solenni onoranze
tributate alle vittime

Bengasi, 11 notte.

Con una imponente manifestazione di cordoglio popolare hanno avuto luogo le onoranze funebri alle undici vittime restituite dal mare dopo il naufragio del piroscafo «Attilio». Il tributo reso alle salme fu veramente l'espressione dell'acerbo lutto che ha colpito la nostra città per tanta sciagura. Si può affermare che tutta Bengasi era presente e che quindicimila persone hanno scortato nel funebre accompagnamento le bare che, adagiate su sei autocarri militari e avvolte nel tricolore, percorsero le vie e le piazze cittadine, fra i negozi chiusi e le case imbandierate.

Il lunghissimo corteo si apriva con la musica presidiaria seguita da tutte le organizzazioni del Regime con bandiere e gagliardetti. Dopo il clero avanzavano gli autocarri con le bare ricoperte di fiori. Ogni autocarro era seguito dai familiari e amici delle vittime e circondato da rappresentanze delle organizzazioni fasciste. Molte corone di fiori portate a braccia e fra esse spiccavano quelle di S. E. Italo Balbo e di S. E. Achille Starace, rappresentato dal Federale. Venivano dopo l'ultimo autocarro tutte indistintamente le autorità e le gerarchie, moltissimi ufficiali e funzionari, grande folla di cittadini di ogni ceto e religione.

Quando il corteo giunse davanti alla cattedrale, in piazza Martiri Fascisti, la folla formò un quadrato al cui centro, di fronte al tempio, si disposero i sei autocarri. Il vescovo monsignor Moro impartì l'assoluzione alle salme, indi, fra la profonda commozione del popolo, fu fatto l'appello delle vittime comprese quelle non ancora recuperate. I carri presero quindi la via del cimitero ove le salme furono seguite dai congiunti e dagli amici.

Continua intanto la severa inchiesta sulle cause del disastro e prosegue la ricerca delle altre dieci vittime.

Nuove norme ministeriali
per la Ricchezza Mobile sui salari operai
Come si stabilisce il minimo imponibile

Roma, 11 notte.

In una circolare diramata in questi giorni dal Ministero delle Finanze ai dipendenti Uffici locali, vengono modificate alcune delle disposizioni precedentemente emanate in ordine alla tassazione delle mercedi operaie.

La circolare ricorda anzitutto che il Ministero, in dipendenza dei quesiti proposti per la risoluzione dei casi dubbi che si presentavano in sede di pratica applicazione delle norme date in materia, ha già avuto occasione di pronunziarsi sulla questione riflettente la applicazione dell'imposta sui salari, che, pagati a periodi settimanali o quindicinali, non raggiungano, per uno o più di tali periodi singolarmente considerati, il minimo imponibile di lire 150 o di lire 300, ma raggiungono complessivamente nel mese le L. 600. Ciò che si verifica pertanto in tutti quei casi in cui il mese comprende tre scadenze quindicinali o cinque scadenze settimanali.

Il Ministero tenuto conto che per le mercedi operaie il minimo imponibile era stato determinato in rapporto essenzialmente all'ammontare del compenso mensile, aveva ritenuto che, allorquando il pagamento si verifica a settimano o a quindicine, non si potesse escludere il ragguaglio sulla base del compenso complessivamente percepito nel mese, per sottoperre ad imposta anche i salari settimanali e quindicinali rimasti al disotto rispettivamente delle lire 150 e delle lire 300, ogniqualvolta per tutto il mese l'operaio avesse percepito non meno di lire 600.

Trattandosi poi di stabilire come dovesse essere operato il ragguaglio mensile nei mesi comprendenti tre scadenze quindicinali e cinque scadenze settimanali, il Ministero, ad evitare le complicazioni di un ragguaglio al numero delle giornate lavorative, aveva ritenuto di stabilire che si dovesse aver riguardo puramente e semplicemente alla cifra complessiva riscossa nel mese, sommando insieme i salari pagati in tutte le scadenze quindicinali o settimanali comprese in ciascun mese.

Alla stregua di nuovi elementi forniti da diversi ispettori superiori e da qualche Associazione sindacale, il Ministero ha ora riesaminato la questione per arrivare ad una soluzione definitiva, che tenesse conto al tempo stesso delle ragioni dell'Erario e di quelle delle categorie operaie.

A modifica, pertanto, delle precedenti disposizioni, il Ministero delle Finanze ha stabilito che la tassazione delle mercedi settimanali o quindicinali sarà eseguita in ciascuna quindicina o in ciascuna settimana in cui esse raggiungano rispettivamente il minimo di lire 300 o di lire 150 senza riguardo all'ammontare complessivo percepito per l'intero mese; ma per determinare il minimo quindicinale o settimanale si terrà conto anche di quei compensi, che, come avviene generalmente per i cottimi, invece di essere pagati nelle singole settimane o quindicine sono pagati a periodi mensili o anche a periodi più lunghi. Tali compensi, quindi, saranno ripartiti fra le varie settimane o quindicine alle quali si riferiscono, e ciascuna parte sarà aggiunta al salario o eventuali accessori percepiti nelle singole settimane o quindicine.

Lo stesso sistema sarà, naturalmente, seguito ai fini della determinazione del minimo mensile di lire 600 per i salari corrisposti a mese, quando i cottimi non vengono pagati mese per mese, ma a periodi bimestrali trimestrali o eventualmente a periodi più lunghi, conformemente a quanto è già stato stabilito per la tredicesima mensilità.

Resta dunque stabilito che le mercedi operaie saranno, d'ora in avanti, gravate da imposta soltanto nelle quindicine o nelle settimane nelle quali, integrate da quei compensi che vengono liquidati dopo lunghi periodi, come i cottimi, raggiungeranno l'ammontare minimo prescritto rispettivamente in lire 300 quindicinali o in lire 150 settimanali.

Con tale decisione il Ministero delle Finanze ha inteso riconoscere la giustezza dei voti formulati dalle Organizzazioni sindacali per una più equa applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sulle mercedi.

Il ritorno al criterio di tassazione delle mercedi operaie già fissato dal Ministero in occasione della prima applicazione dell'imposta di R. M. sui salari esaudisce i voti da più parti espressi all'epoca dell'emanazione della Circolare 1° aprile c. a.; con la quale si era ritenuto di abbandonare il principio che i singoli periodi salariali, agli effetti della determinazione dei minimi imponibili, dovessero essere considerati isolatamente e senza possibilità di cumulo per periodi di tempo più lunghi.

Il sistema ora ripristinato offre il vantaggio di una maggiore semplicità, della quale beneficieranno non solo i reddituari interessati — in cui modicate locuzione valga la massima chiarezza perchè non si arrivino facili abusi ai loro danni — ed i datori di lavoro, ma anche gli stessi Uffici dello Imposte, ed ha il pregio di mantenere inalte-

rati quei minimi salariali che si vollero, per apprezzabili ragioni di carattere sociale, esentare dal tributo mobiliare.

Con l'occasione possiamo informare i nostri lettori che il Ministero, con altro provvedimento, che ci riserviamo d'illustrare, ha testè disposto l'esonero immediato dall'imposta sui celibi a favore dei richiamati alle armi e dei mobilitati per arruolamento volontario.

f. f.

Il diritto di licenza
e la riscossione delle Dogane

Roma, 11 notte.

Con decreto ministeriale in data 3 luglio 1935-XIII, il diritto di licenza, di cui all'art. 1 del R.D.L. 13 maggio 1935-XIII, sarà dalle Dogane liquidato e riscosso con le bollette stesse che vengono rilasciate per la importazione delle merci nel Regno e per le quantità effettivamente importate.

Agli effetti dall'applicazione del diritto di bollo sulle predette bollette, il diritto di licenza è da considerarsi come provento doganale. Il diritto di licenza è dovuto anche per le merci dichiarate per la importazione le quali si trovino tutt'ora negli spacci doganali.

Il soccorso alle famiglie
dei marinai del 1913

Roma, 11 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

«E' stata posta il quesito se alle famiglie bisognose di militari del C.R.E.M. della classe 1913, già rinviati dalle armi prima del compimento dei 28.o mese di servizio e quindi richiamati, possa essere corrisposto il soccorso del Governo previsto dalla circolare numero 5100 A del 29 Aprile u. s.

«Al riguardo si chiarisce che alle famiglie dei militari predetti va assegnato lo stesso trattamento stabilito per quelle degli altri militari della classe 1913, di cui agli articoli 8 del Foglio d'Ordini in data 15 maggio 1935 e 13 del Foglio d'Ordini in data 4 luglio corrente.

«In conseguenza le famiglie bisognose dei militari in questione saranno ammesse a percepire il soccorso governativo solo dopo che i militari stessi avranno compiuto il 28.o mese di servizio in quanto il loro rinvio dalle armi venga disposto come anticipazione di congedamento».

L'assistenza agli ambulanti
richiamati alle armi

Roma, 11 notte.

La Giunta della Federazione nazionale fascista venditori ambulanti, allo scopo di assicurare ai camerati richiamati alle armi, la più vasta e proficua assistenza, ha disposto che i Sindacati provinciali dei venditori ambulanti provvedano perchè sia assicurato ai famigliari dei richiamato il proseguimento del commercio ed al richiamato che non abbia famiglia sia garantito, all'epoca del ritorno, il posteggio, la partecipazione ai turni, od ogni altro diritto precedentemente goduto.

Altre forme di assistenza sono pure assicurate alle famiglie dei richiamati, attraverso le Casse provinciali malattie per i venditori ambulanti.

Al Registro navale e aeronautico
Lo scambio delle consegne fra gli Ammiragli Sechi e Balstrocchi

Roma, 11 notte.

L'Ammiraglio di squadra R. M. sen. Giovanni Sechi, che per otto anni ha presieduto il Comitato direttivo del Registro italiano navale e aeronautico, ha lasciato la carica per scadenza quadriennale, facendo la consegna dell'alto ufficio al nuovo Presidente contrammiraglio R. M. Alfredo Balstrocchi, Consigliere di Stato.

Il Ministro delle Comunicazioni, on. Benni, ha espresso a S. E. Sechi l'alto gradimento del Governo per l'opera preminente da lui resa con tanta competenza, saggezza e autorità in pro dell'Istituto. Su proposta del Duce l'ammiraglio Sechi è stato nominato Cav. di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La Settimana sociale cattolica
rinviata ad ottobre

Roma, 11 notte.

La Settimana sociale dei cattolici italiani, che si doveva tenere nella seconda metà del corrente mese a Roma, è stata rinviata al prossimo ottobre, per aderire al desiderio espresso da molti, che intendono parteciparvi e che attualmente, per altri impegni di vario genere, non lo potrebbero.

La vedova Dollfuss a Riccione

Riccione, 11 notte.

E' giunta a Riccione Alvina Dollfuss, vedova del compianto Cancelliere d'Austria, insieme ai due suoi figli.

Autotreno carico di operai
che precipita in un torrente

Tre morti e tredici feriti

Pistoia, 11 notte.

Su un autotreno carico di circa 200 quintali di pietrisco, guidato dall'autista Frignani Ennio, di anni 37, da Parma, erano salite una ventina di operai che avevano cessato il lavoro. L'autotreno, giunto in località Cavone, ha raggiunto un altro veicolo ed ha cercato di sorpassarlo. L'autista ha forse, nella manovra, provocato lo sbandamento del rimorchio. Il terreno ha ceduto ed il pesante veicolo è precipitato in una voragine profonda circa 200 metri.

Alcuni operai si sono salvati gettandosi a tempo a terra, altri invece sono stati trascinati al fondo. Tre di essi, certi Menegolli Alfredo, di anni 36, Savino Lorenzo, di anni 48, e Miati Santi, di anni 58, sono deceduti prima di giungere all'ospedale. Tutti gli altri operai feriti sono stati raccolti dalle autoambulanze della Misericordia e della Croce Rossa, da macchine private e trasportati all'ospedale. Essi sono: Fantacci Ubaldo, d'anni 28, Calamai Amalfi, d'anni 20; Lulli Oscar, d'anni 23; Bellini Virgilio, d'anni 32; Dani Attilio, d'anni 32; Duci Adamo, di anni 50; Lombardi Rinaldo, d'anni 50; Paganelli Adelmo, d'anni 31; Capanni Azeglio, d'anni 31; Bartolotti Saverio, d'anni 14; Mungai Amedeo, d'anni 51; Muccini Gino, d'anni 36, e l'autista Frignani. Quest'ultimo, il Calamai, il Lulli e il Fantacci sono stati giudicati con prognosi riservata, gli altri sono guaribili dai 10 ai 30 giorni. Il veicolo è completamente sfasciato.

All'ospedale si sono portati il vice-Prefetto Taddeucci, il Segretario federale e il Questore, recando parole di conforto ai feriti. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del disastro.

Un'auto di agenti nel Naviglio
mentre insegue dei contrabbandieri

Milano, 11 notte.

Verso le 4,30 di questa mattina venivano ricoverati gravemente feriti all'Ospedale Maggiore gli agenti delle Imposte di consumo Carlo De Giovanni, di 36 anni, e Mario Palestrini, di 30 anni, feriti mentre inseguivano in automobile, insieme al loro compagno Pietro Mazzocchi, di 38 anni, una velocissima macchina sulla quale sapevano che era stato caricato del contrabbando.

L'inseguimento era impressionante, stante la velocità delle due macchine lanciate ad oltre 100 chilometri. Provenienti da via Spallanzani, in via Padova un carro ha sbarrato in parte la strada alla macchina degli agenti, pilotata dal De Giovanni. Il guidatore, avendo tentato di evitare uno scontro con il carro, ha perduto il comando della guida e l'auto slittando ha ribaltato ed è caduto nelle acque del Naviglio alla Martesana, mentre i contrabbandieri proseguivano la loro pazza corsa. Soltanto il Mazzocchi è rimasto illeso; gli altri due agenti sono stati ricoverati, come abbiamo detto, all'ospedale.

Un uomo e due buoi uccisi
da un autotreno che fugge

Novi, 11 notte.

Nei pressi di Serravalle Scrivia un autotreno proveniente da Genova investiva, sulla strada nazionale, un carro trainato da due buoi e condotto dal contadino Motta Emanuele, di anni 60, abitante in regione Fiave. Poichè nessuno era presente al fatto, ignoransi le circostanze in cui questo è avvenuto. All'alba il conducente del carro è stato trovato morto per frattura del cranio e pure morto è stato trovato uno dei due buoi. L'altro bue, ferito anch'esso gravemente alle gambe, ha dovuto essere abbattuto. Del conducente dell'autotreno, che ha creduto bene di svignarsela, nessuna notizia l'Arma dei carabinieri ha avuto finora.

La fatale imprudenza
di alcuni bambini

Desio, 11 notte.

Nel vicino comune di Briosco, alcuni ragazzetti salivano su di un autocarro, fermo a momentaneamente lasciato incustodito ed improvvisamente mollavano il freno. Il veicolo, che si trovava su di una discesa, incominciò la corsa investendo cinque bambini che in quell'istante uscivano di scuola. Uno di essi, certo Mario Terruzzi, di 6 anni, rimaneva ucciso sul colpo, un secondo rimaneva gravemente ferito, mentre gli altri tre riportavano ferite in varie parti del corpo, giudicate guaribili in una decina di giorni. Sul posto si sono recati i carabinieri di Besana Brianza per appurare eventuali responsabilità contro l'autista, certo Antonio Bonfanti di Amodeo, di 34 anni, che dopo il fatto si è subito dato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30 (circa) e 20,15: Notizie sul Giro di Francia — 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 8, 12,40, 13,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Lamerrieri Cantoni e parodie — 13,20-14,15: Orchestra Ferrazzi - Borza e dischi — 16,40: Canzoni dei bambini — 17,5: Orchestra Malatesta — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole - Arte-trattenimento — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19,20-19,50: Quart. estero — 20,50: Cronache del Regime — 20,40: «Qualcuno», commedia in tre atti di F. Molnar - Dopo la commedia: dott. Rossi: «Variazioni stagionali per i modelli di campagna» — 22,30: Concerto del soprano Adelaide Hoitz diretto dal M.o Ugo Tansini; al pianoforte M.o Luigi Dallino.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,10: Musica varia — 20,40: Concerto variato col concorso della cantatrice danese Grethe Lisa Luna — 21,30: Varietà - Nell'intervallo: lettura del dott. Rossi (v. Tri I) — 23,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica festiva.

Vienna: Ore 20,5: «Il diavolo del Re degli spiriti», fiaba in due atti di Ferdinand Raimund — **Bruxelles** (p): 20: Concerto variato — **Praga:** 20,45: «Maria Antonietta», commedia Gotzva — **Brno:** 19,25: Recitazione e canto — **Koniza:** 20,45: «La giumenta», commedia — **Nizza, Juan les Pins:** 21,35: Musica da jazz — **Parigi P.P.:** 20,20: «Cenerentola», comm. in 3 atti di Benoaard — **Strasburgo:** 20,30: «L'epoca della Rivoluzione» — **Berlino:** 20,35: «Una gara di corsa col diavolo», comm. di Lange — **Francoforte:** 24: Piano e corr. — **Koenigswusterhausen:** 20,10: «Sinfonia in mi magg.» (opera postuma) di Schubert — **Monaco di Baviera:** 21,50: Serata brillante di varietà e danze — **Stoccarda:** 22,35: Pietri, Beurmondiche, cetre, chitarre e fisarmoniche — **Droitwich:** 20: Racconti fantastici.

Condanna di propalatori
di falsa e allarmistica notizia

Brescia, 11 notte.

Tre incauti vociferatori, che nel paese di Verolanuova avevano diffuso la falsa notizia del decesso di alcuni operai del luogo recatisi nell'Africa Orientale, sono stati denunziati.

A conclusione del rapido dibattimento, il pretore, con sentenza accolta da generali approvazioni, ha condannato i tristi propalatori della falsa e allarmistica notizia; e precisamente Angelo Giovanni Alfeisio fu Domenico, a tre mesi di arresto; Giovanni Magnani fu Gerolamo a un mese e 10 giorni, Agostina Carlini Michell a un mese, senza beneficio della condizionale; e tutti in solido alle spese di causa e di sentenza.

Coniugi e servo condannati
per sevizie ad un trovatello

Firenze, 11 notte.

Il Tribunale ha condannato a 8 anni di reclusione ciascuno i coniugi Mario e Teresa Ponzalli, coloni, dimoranti a Santa Croce di Scarperia, e un loro garzone, Inia Luigi Rossi, di 45 anni, i quali, avuto in custodia dall'Ospedale degli Innocenti un trovatello di quattro anni, anzichè assisterlo, come era loro obbligo, lo sottoponevano a sevizie e maltrattamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
11 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	26	18	sereno	Lunosso
S.Remo	26	18	»	calmo
Milano	27	10	nebbia	—
Venezia	28	17	¼ cop.	calmo
Trieste	29	20	½ cop.	Lunosso
Fiume	31	19	»	»
Trento	28	13	sereno	—
Bologna	28	10	»	—
Firenze	33	20	½ cop.	—
Ancona	28	18	coperto	mosso
Rimini	25	19	sereno	»
Roma	31	21	½ cop.	Lunosso
Napoli	29	20	¾ cop.	»
Bari	26	15	½ cop.	calmo
Taranto	28	20	¼ cop.	Lunosso
Palermo	27	21	½ cop.	»
Catania	33	16	½ cop.	»
Messina	29	22	½ cop.	calmo
Cagliari	30	19	»	Lunosso
Tripoli	31	20	sereno	»
Bengasi	28	22	½ cop.	»
Rodi	27	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica R. Università

Massima + 29,6
Minima + 18
Press. barometrica 742,4
Umidità 59 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27,1
Minima + 13,8

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali cielo poco nuvoloso con maggiore nebulosità sulle Venezie, sulle centrali e meridionali annuvolamenti più frequenti, con qualche formazione temporalesca più probabile presso i rilievi montuosi. Venti: moderati tra greco e tramontana sull'alta Italia e sul versante tirrenico, moderati maestrali in Sardegna e quasi forti sul versante adriatico, quasi forte greco al versante jonico, moderati orientali in Sicilia. Temperature pressochè stazionarie. Mare: mossi i bacini meridionali, alquanto mosso altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Tacchinardi Pietro**, impresa costruzioni edilizie, via Nizza 14; ist. creditori, cons. 10 corr.; giud. delegato, rag. Romano Buzzanani; curatore dott. Occhiena Giuseppe; giorni 30 prod. 10.; verif. cred. 20 agosto ore 9,30. — **Cantila Giovanni**, profumerie, via Chiaverie 3; istanza creditori, sentenza 10 corr.; giud. deleg. cav. Bastia Giovanni; curat. avv. Bortoldo Augusto; giorni 30 produz. 10.; verifica crediti 20 agosto ore 11. — **Bessia Luigi**, riparazioni auto, via Nizza 187, decr. 10 corr. pres. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Vallino Mario; attivo L. 3000; passivo L. 7926,50. — **Revello-Chion Giovanni**, pescheria e pollame, via Bonelli, 3, decr. 10 corr. pres. fall. Pret. locale; comm. giud. dott. Fenzi Augusto; attivo L. 1980; passivo L. 13679. — **Zapino Lucia**, commestibili, Moncalieri, decr. 10 corrente; pres. fall. Pret. Moncalieri; comm. giud. avv. Vecchio Francesco; attivo L. 1977,80; passivo L. 16137,50. — **Cagno Leopoldo**, fabbrica torrone, via Bertholini 61; decr. 10 corr. pres. fall. Pret. locale; commissario giud. dott. Gentile Perlo; attivo L. 4000; passivo L. 13556,95. — **Elia Michele**, tessuti, via S. Francesco d'Assisi, 29, con cont. 9 corr. ritrattazione cessazione pagamenti al 30 giugno 1934. — **S.A.M.A.R.** cadetti anonima manufatti a rate, via S. Secondo 35; ist. cred.; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. rag. Barbi Ernesto; giorni 30 produz. 11.; verifica cred. 16 agosto, ore 10,30. — **Perdisa Eugenio**, impresario costruttore, via Pietro 14; ist. cred.; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Bianchi-Allina Ivan; giorni 30 produz. 11.; verif. cred. 16 agosto, ore 11. — **Gonella Lisena**, via Perosa 9; ist. cred.; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Bazzano Giulietto; giorni 30 produz. 11., verif. cr. 16 agosto ore 10. — **Gaia Teresa**, pasticceria e pasticceria, corso Reg. Margh. 165 bis, in proprio; sentenza 10 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Rossi A. Raffaele; giorni 30 produz. 11.; verif. cred. 16 agosto, ore 9,30; attivo Lire 33.500; passivo L. 61.036,85.

Concordato preventivo

Negruito Pietro, fabbrica divani e poltrone in pelle, via Cernaia 28; decreto 10 luglio corr. fissa adun. cred. 8 agosto 1935, ore 9,30, per esperimento di concordato preventivo; percentuale offerta 40% ai chirografari; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; comm. giud. avv. Piacenza Camillo; attivo L. 46.596,15; passivo Lire 65.949,16.

LA MALA PIANTA DELL'URICEMIA

L'IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA
SERVE A PREPARARE
UN'ACQUA DA TAVOLA CHE COMBATTE
L'ARTRITISMO, L'OBESITÀ, LA GOTTA E LA CALCOLOSI RENALE
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA
Aut. Pref. Bologna N. 21693 - 8-7-1935-XIII

OCCASIONI ECCEZIONALI
All'Ente Aste e Liquidazioni, via Cernaia, 31: Salotto dorato lussuoso, camere letto, mobilio vario d'ogni specie. Visitate! Telefonate 40-372! (170

Pubblicità Economica

1) **BANDI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIRE, negretti, merce, cucciolotti, sfere, regolapiatta, supporti, grandi quantitativi liquido. Pitto, corso Vittorio 37.

LIQUIDAZIONE fallimentare vendonsi lampadari, materiale elettrico ed apparecchi idraulici, Riviniscrl. Dott. Giorgio Rastelli, via Arsenale, 29; telefono 40-993. 19330

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 2500 causa espatrio cedesi centralissimo alimentario. Rapida. Lagrange 29.

CEDO 11.000 elegante commestibili, drogheria, comproto 300 giornaliera, spese minimissime. Albertina 27, Emporio.

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI guardiano stabilimento mobili, quarantenne, ammogliato, buone referenze. Pinelli, 3. 4195

CONTABILE tenuta americana, pratico libro paga operai, cerco, meglio quattrocento. Scrivere dettagliato cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70066

GIOVANOTTO, signorina presenta, conoscenza francese, perfettamente disponente macchina scrivere, cercasi per elegantissima propaganda hôtels. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19565

GUARDIANO giornaliero realizzerà ritiratore ovunque, dedicandosi gentilissimo lavoro eseguibile proprio domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando sette cento centesimi rimettere lire due Manis, Roma. 3399

VEDOVO, 2 bimbi, città Piemonte, cerca signora signorina 25-35enne, sana, istruita, educazione fine, ottimo dotmarenta, scopo affidare direzione casa cura bambini. Scrivere, indicando referenze, prezzo, cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19380

5) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ELETTRICISTA meccanico 35enne, lunga pratica impianti, telefoni, gru, accessori, manutenzione stabilimenti, offresi. Scrivere cassetta 199 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70018

SIGNORA straniera, distinta, bella presenza, offresi dama compagnia, segretaria tempo ostivo, conoscenza quattro lingue, pratica viaggi. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19375

Joanna, disponendo anche cauzione, accetterebbe posto dilucia o cassiere o fattorino. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 30 grado ocmpreebbesi ovunque, tutti preteso. Scrivere cassetta 907 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, gioielli, paga superiore tutti, preferisce. Gemma, Vinti due. 19399

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 181. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento Italia, costruzione propria accuratissima, vastissimi assortimenti mobili isolati, camere complete, pezzi isolati. Garanzia. Facilitazioni pagamento.

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonare 52-058 sottoposizioni domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto, 40. 235

COMMESTIBILI, drogheria, rivendita pane, codino Beinasco, gliaccialo, panificatore, mobilio, macchiere. Albertina, 27.

OMBRELLONI, articoli giardino, valigerie, borsette, prezzi disastrosi. Piazza Giulio, nove. 19377

SCAMPOLI, tutte misure tagli abito finissimi, occasioni. Carlinski, 31 (vicino Lit). 69850

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negozio, Lagrange, 14. 18998

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti casa 250-350.000, reali inviatori. Scrivere Cercoli, Quintino, 18. 70051

CASA corso, signorile, angolare, San Salvario, accessori, acqua calda, locali redditio. Vendo Impresa Tecnica Edilizia, Rattazzi, 11. 70065

TERRENI pronti, ipotesi specialmente, vendo, permuto. Provvigione 50-100.000. Tessera postale 358585, Como.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A cento metri piazza Statuto alloggi due tre camere, accessori, affittasi. Portinaio, Bezzanigo, 4. 19393

AFFITTASI negozio vuoto 4 ambienti libero subito. Borgaro, Cibrario, 31.

DUE alloggi civili, contigui, vuoti, nuovi, nuova, comfort moderni, soleggiatissimi, vicinanze Piazza Cavour-Venezia (4-10 locali), tre ingressi, cantine, soffitte, eventualmi garantendo 6 mesi. Italianelli, Mille, 7, telefono 40-436.

SIGNORILE alloggio tranquillo, lavanderia 26, affittasi, quattro camere, cucina, accessori. 19189

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Albergo Angelotto, comodità moderne, ottimo trattamento, prezzi ridottissimi. 19299

LOANO, Stazione soggiorno, spiaggia vastissima sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville, appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Soggiorno. 3593

SANTA Margherita, Camere ammobiliate nuovissime affittansi anche comodo cucina. Biasini, Largo Rapallo, 3-2. 19368

VARAZZE. Albergo Gran Caboudo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 2264

VARAZZE. Pensione Torinese famiglie, distinti, vista parco riva mare, scelta cucina piemontese, prezzi ridotti.

FERROVIE DELLO STATO

Commento a un inedito

Le opere teatrali e cinematografiche esaltanti la fedeltà alla terra (dopo il *Sole* di Blasetti che ci daranno, in Italia, Alvaro e Civinini?) seguitano ad ottenere fra noi assai più reputazione che fortuna. Si direbbe che alla loro nascita illustre non abbia mai da mancare, come al battesimo di certe principesse delle fiabe, la visita della strega. Sono creature elette, nobilissime, e di loro somma beltà si discorre all'intorno per miglia e miglia, con reverenza unanime: ma si sa pure che le perseguita la disdetta; che un incantesimo le condanna a dormire, o a rimanere zitelle, nel fondo della loro torre: *turris eburnea*, in cui non è sempre augurabile di trovarsi rinchiusi.

Un pari, mestissimo caso di poca fortuna è toccato recentemente a due film, *Nostro pane quotidiano* e *Mario Chapdelaine*, l'uno americano e l'altro francese, per entrambi i quali s'era per altro gridato universalmente, e con ragione, al capolavoro. Il primo, da quanto so, ha suscitato l'approvazione del Duce, in termini tali da commuovere lo stesso regista, King Vidor, che pure nel motto scritto in fronte al suo *bungalow* californiano si vanta di «non temere nulla, nemmeno la lode». Ed è, invero, mirabile rappresentazione. L'altro, d'un tessuto assai più gracile e più stinto, ma forse anche più prezioso per la finitezza e l'aristocrazia dell'ordito, ha meritato in Francia un premio d'onore, e in Germania l'onore d'un plebiscito (i tedeschi, da *Sous les toits de Paris* in poi, si piccano di scoprire tutte le nuove terre dell'immaginazione francese): doppia sanzione, che parrebbe sicura garanzia di rinomanza e guadagno. Or ecco, ohimè, che *Nostro pane quotidiano*, non preceduto neppure da un commento, da un manifesto, da un qualunque *boom* pubblicitario, lascia lo schermo di prima visione dopo appena quattro giorni di permanenza, tra l'indifferenza generale; mentre *Maria Chapdelaine* si rassegna a rifugiarsi nei «Convegni» e in altri luoghi di proiezione privata, non trovando un ente pubblico che speri di lucrare un bajocco sulle gemmanti nevi canadesi o sui perlati, divini pallori di Madeleine Renaud. Capolavori, dunque: nati benissimo, però visitati dalla strega. E l'uno e l'altro sono celebrazioni di terra vergine, di cruda terra affrontata, fecondata, sorrisa, redenta dagli uomini. Quale richiamo più degno, quale argomento più alto? Ma la gente, al solito, è distratta dal peggio. Proviamoci a dimostrarle che ha torto: per quanto poco i mentori sperino d'essere ascoltati, con questi calori accompagnanti la chiusura delle scuole.

***

La *haute tenue morale* che il Governo francese fa premiato in *Maria Chapdelaine*, al pari della potenza educativa che Benito Mussolini ha riconosciuto a *Nostro pane quotidiano*, sono lo splendore della rispettiva eccellenza artistica, e spiegano come il comandamento del ritorno alla terra abbia ormai il consenso della poesia: consenso che, oggi, nei regni morali, assume il valore ch'ebbe un tempo il crisma dei pontefici.

Questa inedita *Maria*, ho detto, è opera delicata, anche più di quel negletto *Pane quotidiano*: e quando la conobbi in visione privata, ebbi appunto a dire a chi mi richiese d'un parere che, pur ammirandola, temevo parlasse troppo sottovoce per orecchie attuali, che sono un po' tutte orecchie assordate, quando non siano disattente. E allora non nuocerà qualche lume all'attenzione difettosa. Diciamo dunque che la vicenda d'amore di Maria non dovrà apparire, nè del libro nè del *film*, una qualunque avventura o sventura sentimentale, variabile in un qualunque altro modo. No. Hémon con le parole, e Duvivier con le immagini, specchiano in esso, con perfetta simbologia, un'intero e grandioso destino di terra e di popolo. Il romanzo che si svolge nella solitudine canadese, sotto quella vasta e casta melanconia di cieli annuvolati, ha esattamente la sua fatalità. E chi ripensa a Maria deve senz'altro ripensare a quel Canadà che fu francese, e che la Francia governa tuttavia, spiritualmente, con somma tenacia e dignità; chi piange il sacrificio di Maria, commisera nello stesso tempo e per ragione analoga il sacrificio di tutti gli esseri, consanguinei dei Chapdelaine, che lassù trovarono scampo al tempo delle guerre religiose e delle persecuzioni terroristiche, sperando fra quelle selve e quei geli assai più una pace d'anima che un benessere corporale. La nobiltà d'emigrazione francese nel Canadà risale, appunto, a quelle nobiltà d'origine. Per una sfortuna storica, che doveva poi diventare una fortuna morale, la Francia ha potuto mandare in America, non già la schiuma dei suoi mezzenti, ma il fiore della sua schiatta, esule per la gentilezza d'un sangue o per la fermezza d'un credo. Gente che aveva una spada, o una croce, con sè, e che non tradiva lassù nè il suo blasone nè il suo Vangelo, restando proba anche nei bisogni, fida anche nelle sventure, legata sempre, per punto d'onore, a una terra che pure era inospite e ingrata, e ognora pronta ad ogni rinuncia per la legge, per il bene, per la patria vicina o lontana, pel Signore avverso o benigno, pel dovere compiuto o da compiere. Ed ecco come la rinuncia della piccola Maria diventi simbolica di quel grande olocausto collettivo. Contesa da tre uomini, di cui soltanto il primo è amato, e il secondo appena gradito, ella finisce per votarsi al terzo, che le spiace, allora che il primo le è portato via da una bufera di neve, e il secondo le ha offerto di sposarla, a patto di condurla con sè in una grande città estranea, lontana dalla fattoria paterna e dal crudo, eroico isolamento in cui soffrono e s'illustrano da secoli, i buoni esiliati di Francia. Per l'ammonizione d'un rude prete della comunità — *Nous sommes venus ici de France: ici nous devons rester!* — la giovinetta resta al suo solco aspro, ed all'uomo che non ama. Non l'amore, dunque, e neppure il benessere. Ma soltanto il dovere. — *Nous sommes venus de France!* — E a chi è venuto di Francia, dietro una spada o una croce, ha da bastare il sacrificio. La natura ostile ha tolto alla giovinetta il fidanzato, la felicità. E poi il dovere spietato le ha tolto anche il conforto d'uno sposo accetto, d'una sede piacevole. Resterà essa invece al tugurio, alla vanga, al freddo, a ogni disagio. Come gli antichi coloni, che anch'essi lottarono contro le bufere di geli; come i soldati di Malcolm, che pur essi patirono tutte le privazioni; come i padri dei padri, che la loro sacra capanna si costruissero con fatiche e rischi infiniti, scavandosi a colpi d'accetta la strada, e spesso la fossa nei boschi. — *...ici nous devons rester!* — Storia d'amore? No. Storia di Francia. E una delle più belle, una delle più pure: non invano scritta su una pagina bianca di neve.

***

E il Canadà, allora, ha il volto di Maria. Un volto illibato e altero, altero e triste. Si capisce, veggendolo, la devozione che quegli emigrati le dimostrano. Fra le rozze travi di quei casolari fu portato, e custodito, il cuore d'una nazione. E di là esso batte ancora più forte che dalla sua terra d'origine. Così serbano il cuore della Francia i figli che intesero, anche lontani, esserne degni. Una tanta epopea s'esprime, con rarissime parole, dal *film* di Maria Chapdelaine. Lo capiranno gli Italiani, se mai lo conosceranno (ma che speriamo, in tal senso, dopo il fallimento di *Nostro pane quotidiano*?) affissandosi alla maestà di quei cieli spenti, di quelle nuvole pesanti, di quelle chiarità in cui è già il presagio dell'Artide, di quei boschi negri in cui urlano i lupi, e in cui la piccola casa francese, umile, trepida, fragile, odorosa, benigna, è ancora quella dei padri, come al tempo dei padri, specchio d'una fede e segnacolo di un destino.

Marco Ramperti

NELLA CINA DEL SUD

Scorreria notturna di un missionario ai margini d'un accampamento di banditi

FACCE DI CURIOSI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ta-Ting (Col-Ceu), giugno '35.

La moltitudine curiosa mi vede mangiare con la forchetta e il coltello, ma, finita la cena, non se ne va. Resta sempre nel cortile dell'albergo di King-yang immobile, quasi spettrale. Non se ne va neppure, quando Padre Ribaud ed io ci ritiriamo nella nostra camera rispettive. La parola «camera» è un eufemismo. Sono tane, cotesti, lunghe, i muri per uno di larghezza e uno e mezzo di altezza. La luce filtra dalla porta attraverso un rettangolo di carta trasparente.

Ahimè! Nemmeno nella mia camera ho pace. Appena richiusa la porta, difatti, sento alle spalle uno scricchiolio. Mi volto. E, nella controluce, veggo puntato contro la carta un dito che spinge, spinge col movimento rotatorio d'un trapano. Ad un tratto, il dito s'affonda col caratteristico scoppio della carta tesa che si strappa. Altre dita e altri scoppi. E subito, attraverso ogni buco così prodotto, un occhio che mi scruta con la fissità d'un occhio di vetro...

Le due barbe

Il supplizio della curiosità comincia di lì. Mi tormenterà per tutto il viaggio. Come se un battistrada mi precedesse con corni e tamburi, io troverò sempre una moltitudine schierata al mio passaggio. I contadini, interrotti i lavori dei campi, si portano lungo il ciglio dei sentieri: gli artigiani e i commercianti s'affacciano sulla soglia delle botteghe. Nei villaggi, soprattutto, i curiosi sbucano d'ogni parte in così gran numero che a stento si può muoversi nella piazza stretta e sordida.

Tutti — uomini e donne, fanciulli e vecchi — mi circondano, mi premono. Tutti vogliono vedere da vicino lo straniero, l'essere bizzarro rappresentato dalle leggende cinesi sotto orride sembianze umane e che pochissimi di essi hanno veduto. Ve ne sono così di quelli che, dopo avermi fissato con interesse avido e stordimento, scrollano il capo e, mirando la spalla:

— Questi uomini sono come noi! — commentano.

— Nient'affatto! — replica qualcuno. — La giovane barba ha gli occhi molto larghi, mentre la barba grigia ha il naso lungo.

— E, poi, la giovane barba ha una faccia rossa e rotonda come un pomo maturo.

La giovane barba sono io. A volte, tra le folle scoppiano grandi risate: forse qualcuno ha scoperto qualcosa di comico e burlesco nelle nostre fisionomie di europei. La nostra presenza in questi luoghi, inoltre, è quasi sempre motivo di inquietudine.

— Questi stranieri sono incaricati d'una missione straordinaria!

— Sono amici del Maresciallo Ciang-Cai-Cek.

— No, sono spie giapponesi!

— Macchè! — s'affretta a rispondere Padre Ribaud a quest'ultima, pericolosa asserzione. — I giapponesi sono gialli come voi.

I riflessi della campagna antinipponica sono arrivati fin qui. Ma i cinesi dell'interno sono talmente ignoranti che non conoscono nemmeno il colore dell'epidermide degli irrequieti vicini. Il commiato dei curiosi, in ogni modo, è identico sempre: prima d'andarsene, ognuno mi getta ai piedi uno scricchio e un'ingiuria:

— Yang-go! Diavolo d'uno straniero!

Il sorriso del disprezzo

Ma il vero supplizio della curiosità non è questo. Io lo sento e lo soffro, soprattutto, quando la turba punta su di me lo sguardo grave, quasi vitreo. E resta muta. E, nelle larghe facce dagli zigomi sporgenti, sulle labbra un po' sollevate agli angoli, negli occhi sottili, non vi è che un immoto sorriso chiuso, senza modulazioni, senza fremiti, senza vita. Lo sguardo dei curiosi, allora, mi fruga, mi esamina lentamente, a sezioni, direi, come un proiettore; e, nello stesso tempo, mi scarica lungo la colonna vertebrale, le braccia e le gambe, correnti elettriche, che mi fanno venire la voglia di scattare, gridare, lanciarmi su costoro, cacciarli a scudisciate. Ma è il loro sorriso immoto che mi fa male, mi tormenta, mi brucia. Perchè da questo sorriso io sento discendere, come dal più profondo dei secoli, l'infinito disprezzo del l'uomo giallo per il bianco. Se qualcosa d'offensivo vi è nell'umana cosa, è appunto simile disprezzo impalpabilmente reso dal sorriso chiuso della bocca, delle labbra e degli occhi. Esso sorpassa tutte le ingiurie, tutte le angherie, tutte le seccature. Non dice soltanto:

— Ecco l'uomo, che mangia col coltello e il tridente! Il fantasma dal volto bianco!

Dice ugualmente:

— Ecco l'uomo, che ha una mitragliatrice al posto del cervello!

E dice altresì:

— La sua civiltà non c'interessa. I discordini del suo progresso neppure. Abbiamo dietro a noi e con noi le nostre tradizioni e davanti l'eternità!

Nelle grandi città — Canton, Shanghai, Nanchino, Hankeu, Pechino — il risveglio della Cina è vivo e palpitante. Se ne sente la respirazione affrettata e un po' forbida come quella d'un mondo in gestazione, d'un popolo che sta per passare da una concezione di vita antica ad una più moderna. Nell'interno, nulla di tutto questo. Io non so se e quando in febbre, che travaglia la Cina di Canton e Nanchino, arriverà fin qui e se pur questa gente avrà vita spirito nuovo. Per il momento, essa resta immobile, ancorata alla terra degli avi, alle tradizioni e all'antica civiltà.

Un allarme

Quest'ultima, purtroppo, non è più che un terreno abbandonato, una vasta impresa di demolizione: i famosi canali sono ostruiti; le comode strade d'un tempo, scomparse; le mura storiche delle città vengono abbattute; e, nelle pagode, oggi alloggiano i soldati o, molto spesso, i banditi. Soltanto le tradizioni restano, anche le più antiche, le più barbare e crudeli. Ne avrò una conferma la notte stessa del mio arrivo nella casa della missione di Ta-Ting, una specie di fortino dietro da mura in terra battuta per difesa contro i banditi.

Qui, io spero infine di potere dormire, chè per cinque giorni il supplizio della curiosità e le cattive immande non mi lasciarono chiudere occhio. Ma, a letto da appena mezz'ora, sento, sulle stuoie di bambù del corridoio, un leggero scricchiolio. Mi sollevo di scatto sulle braccia, per ricadere, istantaneamente, subito giù, perchè dal mio arrivo nella vera Cina, i rumori sospetti eccitano troppo facilmente i miei nervi e la mia fantasia.

Lo scricchiolio, nondimeno, s'accentua, si prolunga nei diversi appartamenti della singolare fortezza e si precisa in passi affrettati, come qualcuno che accorra o fugga. Un ladro? Un bandito? Un campo di banditi non si trova, difatti, a 500 metri, separato dalla missione soltanto da un piccolo torrente? Ed io, prima di scendere in camera, non ne ho visto dalle mura i fuochi della sera? Stavolta, mi alzo sul serio, affacciandomi sulla porta. Nel momento stesso, Padre Ribaud mi passa davanti, correndo sulla punta dei piedi.

— Pericoli, Padre?

Il missionario non mi risponde, mi dice semplicemente:

— Seguitemi!

Lo seguo sulle mura. Qui, si trovano due cristiani di guardia. A costoro, Padre Ribaud rivolge alcune domande in cinese. Indi, camminando, tenta di scrutare il paese circostante. Ma fiuto da poco il piovere e il cielo è uniformemente coperto di nubi basse, che rendono le tenebre spesse, quasi solide. Soltanto dal lato ovest, si vedono i fuochi del campo dei banditi. L'attenzione del Padre è protesa particolarmente da questa parte. Eppure di qui, nessun movimento, nessun rumore. Il silenzio avvolge ogni cosa. Si ode appena l'ondeggiare degli alberi e il mormorio delle foglie sotto il vento. Si ode pure il lieve rumore che fa, dopo la pioggia, il gocciolare dell'acqua. Non si discerne ugualmente alcun pericolo.

— Padre?...

Il missionario con la mano mi fa segno di tacere. Come un'eco portata dal vento arriva adesso un lamento fioco, un vagito.

— Padre!...

Una bimba

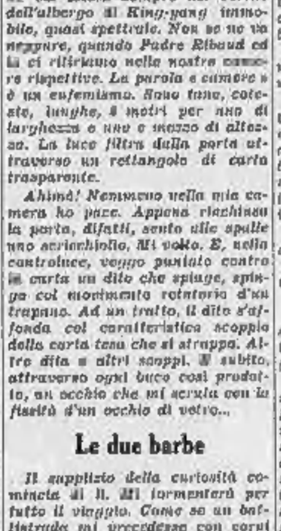
Già il sacerdote s'è precipitato giù dalle scale. Incuriosito, e — perchè no? — inquieto, io lo seguo. Nell'ombra, lo vedo camminare deciso verso il campo dei banditi, lungo un sentiero appena tracciato, arrivare al torrente e arrestarsi un attimo in ascolto. Il lamento, ora, s'è fatto più distinto: perviene da un punto un po' a nord del campo, al di là di un sottile ponte di legno. Sotto il vento, il fuoco dei banditi si contorce e si eleva, scompare del tutto e si ravviva a sprazzi, gettando di tanto in tanto bagliori fin sul ponte. Attraversare questo ponte è pericoloso e pazzesco: le sentinelle potrebbero darne l'allarme. Sotto l'oscillare delle fiamme, io ne vedo le ombre smisurate e grottesche e ne vedo pure le bestiali caratteristiche somatiche, accentuate dai fugaci sprazzi di luce.

Ma il missionario non esita. Tutto piegato, cammina doppiamo sui quattro arti, poi, distesa al suolo, si striscia fra le erbe e le pietre. Infine, scompare nel buio. Io attendo. I minuti passano: li sento cadere nella notte ad uno ad uno, lenti, uguali come la sabbia d'una clessidra.

Tardi, molto tardi, un'ombra si profila sul ponte tutta chino e il missionario riappare, un fagotto sulle braccia. E dal fagotto, ravvolta in multipli stracci, una bambina appena nata e abbandonata dai genitori mi sorride:

— E' infatta e sana! — esclama Padre Ribaud. — I cani ed i porci non hanno avuto tempo d'accorrere.

Paolo Zappa



IL SORRISO DEL DISPREZZO

Città del Giappone devastate da un violento terremoto

La scossa avvertita in tutto il Paese - A Scizuoka sono crollate 40 case: 28 cadaveri mutilati estratti dalle macerie: 50 dispersi - Le comunicazioni interrotte

Londra, 11 notte.

Telegrammi da Tokio informano che nel pomeriggio di oggi — ore 9,30 dell'Europa centrale — una forte scossa di terremoto avente il suo epicentro a Scizuoka è stata avvertita in tutto il Giappone. Nella zona immediatamente sovrastante all'epicentro, ed in particolar modo nella città di Scizuoka ed in quella di Scimitzu, il movimento sismico ha avuto gravi conseguenze.

Il palazzo della Prefettura, l'Ospedale della Croce Rossa e la stazione radiotelefonica della prima delle due località sono rimasti gravemente danneggiati e quaranta case sono crollate, oltre ad una officina tessile nella quale lavoravano varie decine di ragazze. Trenta di queste ultime sono rimaste gravemente ferite.

Dalle macerie delle case crollate sono stati estratti ventotto cadaveri, molti dei quali orribilmente mutilati; ma si teme che altri siano ancora sepolti. I dispersi si contano una cinquantina.

Le autorità hanno preso misure per impedire che una ripetizione delle scosse, ritenuta probabile, causi un numero maggiore di vittime umane. Oltre alla distruzione delle case, il terremoto ha provocato quella di un ponte ferroviario a Scimitzu e della torre dell'acquedotto di Scizuoka. Le linee telegrafiche e telefoniche con Tokio ed altri centri sono interrotte e ciò spiega la mancanza di dettagliate notizie sul disastro.

Anche il Hoang-Ho ha allagato due provincie

Londra, 11 notte.

Dopo Yang-Tse-Kiang, anche il Hoang-Ho è uscito dal suo letto ed ha allagato vastissime estensioni di territorio nella provincia di Honan ed in quella di Scensi. Il villaggio di Jencong è completamente sommerso e si ritiene che novecento dei suoi mille abitanti, sorpresi nel sonno dalle acque, siano annegati. Le mura di Jencong, vecchie mura di terra, hanno ceduto immediatamente ad una spinta che le ha investite, quando l'Hoang-Ho è straripato in seguito ad un violento nubifragio durato parecchie ore. Della città non si vedono che cime di tetti; il resto è un grande lago, su cui galleggiano rottami e cadaveri.

Si calcola che nelle due provincie succitate si debbano lamentare una mano di cinquantila vittime umane. Notizie dettagliate mancano ancora quelle che si hanno sono solo vaghi racconti di fuggiaschi, i quali a bordo di imbarcazioni, giungono penosamente alle regioni rimaste all'asciutto.

Il governo di Nanchino ha ordinato alle truppe di iniziare l'opera di soccorso, similmente a quanto già si sta facendo nella vallata del Yang-Tse-Kiang. Circa l'situazione di quest'ultima, si apprende che la città di Hankan è gravemente minacciata, dato che il livello del fiume non accenna ad abbassarsi, ma anzi, sale rapidamente.

Una promessa matrimoniale

Un ufficiale del "Normandie" davanti ai giudici americani

New York, 11 notte.

Al momento in cui salpava ieri da New York, l'ufficiale di navigazione del «Normandie» ha ricevuto dalle autorità americane un ordine di comparire dinanzi al Tribunale federale per rispondere di «rottura di promessa di matrimonio»; il delitto famosissimo nei paesi anglosassoni in entrambe le rive atlantiche, provato il quale la vittima, o cioè la ragazza abbandonata, è in grado di reclamare il pagamento di una somma di denaro in proporzione al danno morale patito ed alla borsa del colpevole.

Robert Miault, l'elegante ufficiale, si è reso colpevole di un tale delitto nei confronti della sua connazionale Enrichetta Hauteville, la quale, da buona francese, non avrebbe mai pensato di fare ricorso al Tribunale in simile contingenza. Senonchè negli in quest'ultimi anni, è diventata americana sposando il capitano Wise ed ha così imparato come le donne d'America salvaguardino i propri interessi. Durante un recente viaggio transatlantico, l'ufficiale francese non rimase indifferente alle grazie della ormai divorziata signora Hauteville-Wise, e non aspettando che sotto le sue grazie fossero nascoste delle insidie, trasportato completamente dal romantico panorama dell'Oceano, promise alla bella francese di condurla all'altare.

Si trattava, come poi si è visto, di una promessa di marinaio, ma la francese, istruita come s'è detto, alla scuola di oltre Atlantico, ha considerato che i marinai vivono esclusivamente sul mare, ma qualche volta mettono piede a terra, e allora diventano uomini come tutti gli altri, e sono soggetti alle leggi del paese in cui è ormeggiata la nave.

Siccome l'ufficiale è costretto, per ragioni professionali, a sbarcare a New York tre volte al mese, egli dovrà ora rispondere del gravissimo delitto. Il suo stipendio sarà valutato, valutata sarà la ferita prodotta dall'abbandono nel cuore dell'accusatrice, ed una somma sarà fissata per risarcimento.

Come vivono 30 mila russi nella Chicago dell'Estremo Oriente

Riga, 11 notte.

(F.) Il giornale *Rlari Narvaski Listok* di Narva pubblica un articolo sui russi di Sciangai.

A Sciangai abitano oggigiorno circa 30 mila russi e questo numero aumenta continuamente anzitutto perchè moltissimi russi giungono a Sciangai dalla Manciuria. Dal punto di vista finanziario i russi di Sciangai si trovano bene perchè solamente pochissimi ricorrono agli istituti di beneficenza. La città di Sciangai si divide in tre singole città: quella francese, quella internazionale e quella puramente cinese. I russi abitano per due terzi nella città francese e un terzo nella città internazionale mentre sono rarissimi nei quartieri cinesi. I russi che costituiscono la metà della popolazione europea di Sciangai si occupano di commercio e dappertutto si ode parlare in lingua russa e si vedono le iscrizioni russe. Molti russi hanno degli impieghi municipali. Ogni cinque anni i funzionari municipali russi, specialmente quelli che occupano delle cariche alte, godono di una licenza pagata che varia da 7 a 9 mesi. Molti sono anche i russi al servizio dell'esercito e della polizia. Così nella città internazionale esistono tre compagnie russe composte di 125 soldati ciascuna. Le compagnie russe hanno dei compiti intermedi cioè fra l'esercito e la polizia. Nella città francese esiste una compagnia russa comandata dal generale Adamovic. A Sciangai esiste inoltre una organizzazione speciale di «guardie di corpo».

Sciangai è la Chicago dell'Estremo Oriente ed i ricchi commercianti cinesi temono di essere rapiti come succede in America. Per la loro difesa i commercianti cinesi hanno le guardie di corpo composte quasi esclusivamente da ex ufficiali russi. Le guardie sono considerate impiegati privati ma sono conosciute alla polizia di Sciangai e registrate e con il diritto di essere armate. Nella polizia di Sciangai sono impiegati più di 200 russi dei quali la più parte nella sezione internazionale.

A Sciangai esistono tre scuole russe e la gioventù russa che aspira all'istruzione superiore frequenta di solito l'Università francese di Sciangai. Molti si recano per ricevere l'istruzione superiore all'estero. A Sciangai si pubblicano due giornali russi. La vita politica è poco sviluppata ed i russi si interessano principalmente delle questioni dell'Estremo Oriente. I circoli degli emigrati russi vivono di comune accordo ed i due comitati degli emigrati si sono riuniti in una sola sotto la presidenza dell'ex-console russo Mezler. La vita religiosa è guidata dal vescovo Joan giunto a Sciangai dalla Jugoslavia. Gli avvocati russi hanno il diritto di esercitare nei tribunali cinesi ma devono servirsi di un traduttore cinese. Più di cinquanta medici di nazionalità russa esercitano la loro professione a Sciangai.

Strage per una lettera d'amore che ha venticinque anni

Praga, 11 notte.

Non bisogna aver fretta nell'ammazzare il proprio marito! questo insegna il caso della cinquantenne Edvige Spanek, la quale, dopo avere freddato con alcuni colpi di rivoltella il marito, di lei più giovane di qualche anni, ha rivolto l'arma contro se stessa, ferendosi in modo grave. In una lettera di addio, la Spanek dichiara di avere ammazzato il marito per gelosia, avendogli trovata indosso una lettera di amore scrittagli da una ragazza.

Ora le indagini hanno assodato che questa lettera d'amore, senza data, è vecchia di tanti anni da risalire ad una epoca nella quale lo Spanek non era ancora sposato, cioè a circa venticinque anni fa.

Interpretazioni tedesche alle leggi per gli Absburgo

Berlino, 11 notte.

La stampa tedesca commenta l'approvazione da parte del Parlamento austriaco del progetto di legge governativo che revoca la legge di bando degli Absburgo, deliberazione illustrata dalla manifestazione del capo del fronte patriottico colonnello Adam. Lavorando estensivamente sul testo di questa manifestazione, questi giornali interpretano l'atto del Governo e del Parlamento viennese come «niente altro — così scrive ad esempio la *Boersen Zeitung* — che la decisa volontà della restaurazione absburgica in tutto il bacino danubiano: non altrimenti che così si possono interpretare le parole del colonnello Adam, che chiaramente proclamano che l'idea absburgica oltrepassa i confini austriaci, ha carattere tedesco, complessivo ed europeo, e con sviluppo economico in tutta la regione danubiana». Il giornale poi cerca di interpretare l'espressione «tedesco-complessivo» contenuta nella manifestazione, e si dimostra a tale proposito se non veramente un caso che nel medesimo tempo un giornale francese saluti la restaurazione degli Absburgo con l'argomento che essa potrà felicemente risvegliare gli analoghi movimenti dinastici nella Germania meridionale, e che contemporaneamente anche l'organo delle corporazioni cristiane viennesi, *Christlicher Staendestaat*, scriva che «per la Germania, dopo il tramonto del nazionalsocialismo, che si potrà sperare abbastanza presto, non rimarrà altro che una via e cioè la rinnovazione di un federalismo in pieno, limitando la Prussia alle regioni orientali dell'Elba e ristabilendo le dinastie». Il giornale tedesco rileva da questo riavvicinamento quanta aggressività per il Governo del Reich sia contenuta in questi nuovi piani austriaci.

«L'Europa dovrà d'ora in poi — conclude — fare i conti con queste nuove situazioni. E' chiaro che ci si trova di fronte non già ad una Austria minacciata nella sua indipendenza e nella sua pacificità, bensì di fronte ad un regime il quale è deciso a mettere tutto a disposizione degli intrighi absburgici contro tutti i vicini. La Ballhausplatz ha lungamente ingannato l'Europa: essa mirava a questo sogno ambizioso. Ed ora ecco che non rifugge dallo sfruttare la grave confusione europea del momento per inasprire ancora maggiormente la situazione».

Ma il giornale alla fine osserva che del resto, ciò facendo, il Governo di Vienna passa sopra alla vera volontà popolare.

Un piano decennale per la trasformazione di Mosca

Berlino, 11 notte.

Da Mosca telegrafano che il Governo sovietico ha deciso un piano decennale per la completa trasformazione edilizia di Mosca, al fine di farne una metropoli moderna capace di dare ospitalità a cinque milioni di abitanti.

Il piano che supera in grandiosità quello stesso napoleonico di Parigi, prevede un'estensione dall'area di Mosca da 28.500 ettari quali è ora, e dove si annidano in maniera antigienica quattro milioni di abitanti, a 60 mila ettari. E prevede la costruzione fra l'altro di 2500 grandi «blocchi di case» tra i sei e i quattordici piani. Il centro attuale sarà sventrato e vi sarà costruito il quartiere dei palazzi governativi; la Piazza Rossa sarà raddoppiata. Infine dieci colossali cinematografi moderni, sei giganteschi alberghi modello, nove non meno mastodontici grandi magazzini, cinquecento scuole nuove, sono altri capisaldi interessanti del piano.

Il piano è stato anche concepito in rapporto all'esito di una recente inchiesta demografica e sulla questione dei divorzi: è stato in questa inchiesta accertato che una delle più potenti ragioni che hanno contribuito ad aumentare fino all'inverosimile i divorzi è appunto la mancanza degli alloggi, in quanto che la gente spesso soltanto per avere un alloggio o magari una camera, arriva a divorziare pochi giorni dopo: dei matrimoni conclusi negli ultimi cinque mesi, se ne sono già sciolti nella misura del 44 per cento.

L'inverosimile patrimonio di una lega studentesca

Vienna, 11 notte.

Fra le associazioni disciolte dal Governo austriaco per attività antistatale si trova adesso la Lega tedesca di soccorso degli studenti, il cui patrimonio è stato confiscato; già un anno fa, al momento della scomposa del luglio, si elevarono dei sospetti sul conto della attività di questa lega, essendosi visto che parecchi fili andavano a finire nella sua sede. Fra l'altro si sa che degli studenti nazisti, compromessi nell'attentato contro l'attuale Console austriaco a Trieste dott. Steidle avevano rapporti con la Lega.

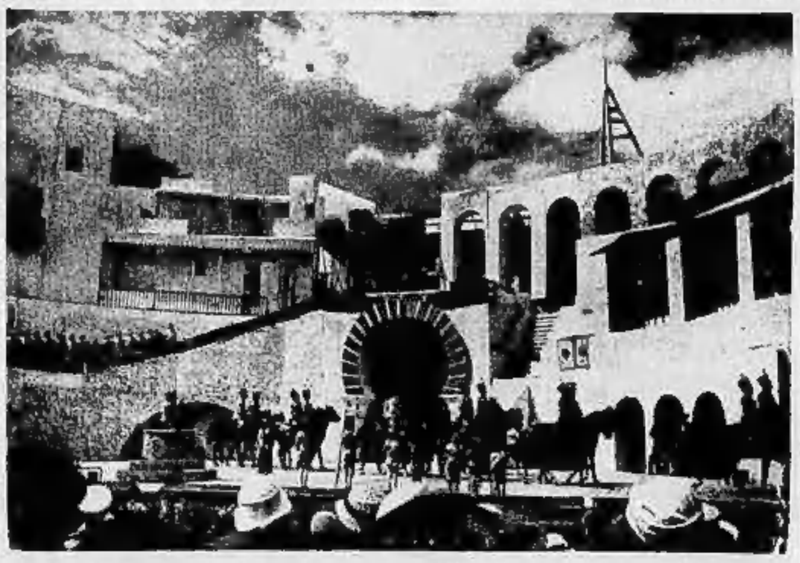
Il patrimonio in contanti dell'associazione disciolta ammonta a circa un milione di lire e se si contano anche le case possedute dall'associazione si arriva alla bella cifra di più di due milioni di lire. Non appare quindi infondata l'ipotesi che si tratti di denaro venuto in gran parte dalla Germania e trasmesso sotto il titolo di fondo per sostentare gli studenti del Reich viventi a Vienna.

La morte misteriosa d'un tedesco in una prigione lituana

Berlino, 11 notte.

Il governo tedesco ha avanzato ufficialmente protesta al governo lituano contro una disposizione presa dalla Corte d'Appello di Kaunas per la quale viene posto il fermo sui crediti della società di credito agraria e dell'associazione di credito dei proprietari terrieri memelandesi. La misura del Tribunale lituano danneggia gravemente gl'interessi di creditori tedeschi.

Da Tilsitt poi si ha un telegramma il quale riferisce che il maestro tedesco Schirrmann, uno dei condannati nel famoso recente processone anti-tedesco di Kaunas, è morto l'altro ieri improvvisamente in prigione sebbene avesse sempre goduto ottima salute. Secondo il telegramma sarebbe stata rifiutata ai parenti qualsiasi informazione sulle cause della morte. I giornali tedeschi, rievocando le rivelazioni dell'avvocato inglese Lauwrence sul trattamento a cui sono sottoposti i prigionieri tedeschi nelle prigioni lituane, fanno l'ipotesi di morte violenta in seguito a maltrattamenti.



CON UNA SPLENDIDA ESECUZIONE DELLA «CARMEN», in un teatro all'aperto è stato celebrato a Mosca il sessantesimo anniversario della morte di Bizet. Ecco una impressionante scena del primo atto in cui un intero squadrone di cavalleria sfila sul palcoscenico.

Il clamoroso trionfo dei corridori italiani nella tappa del Galibier

Camusso sbaraglia ogni avversario e stravince a Grenoble

Le drammatiche vicende della gara: Magne, investito da un'automobile è costretto al ritiro - Camusso, in gran giornata, giunge secondo sul "gigante delle Alpi,, e fugge in discesa avvantaggiando nettamente L'Italia prima nella classifica per nazioni - Vignoli e Bertoni abbandonano

La classifica generale: 1° Maes 2° Bergamaschi 3° Morelli 4° Camusso

CAMUSSO ARRIVA A GRENOBLE DOPO LA VITTORIOSA FUGA.
Servizio speciale telefotografico de LA STAMPA per il Giro di Francia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Grenoble, 11 notte.

E' ormai passata un'ora dal momento in cui Camusso ha tagliato vittorioso il traguardo di Grenoble e ancora la splendida realtà dell'ordine di arrivo mi pare un sogno, tanto essa è diversa anche da quella che ieri il più ottimista di noi si costruiva per oggi più che altro in base alle speranze, che superano sempre le fredde considerazioni tecniche. Le previsioni per la tappa del Galibier, fondate sull'improvvisa, sconcertante e promettente prova di Vietto nella Evian-Aix les Bains, sul confronto fra Bergamaschi, Magne e la «maglia gialla» sulla Tamie, sulle condizioni preoccupanti di Bertoni, sulla non del tutto convincente dimostrazione di Camusso al passo di Arravis, sono state completamente sconvolte e smentite da un cumulo di circostanze fra le quali non so se abbia più influito la grande giornata di Camusso e la buona di Bergamaschi o Morelli o la sorte che ha colpito ed eliminato Magne, o la buona stella che ha brillato sui nostri colori con la vasata fra noi del generale Vaccaro, apportatore di affettuosi incitamenti, di saggi consigli e di buona fortuna.

Situazione capovolta

Il fatto è, nonostante tutte le meraviglie, che Camusso ha vinto in stile da campione la tappa, emulando il gesto che l'anno scorso portò alla ribalta della fama Renato Vietto, e Bergamaschi passa secondo in classifica generale, Morelli terzo e Camusso quarto, e l'Italia prima nella classifica a squadre. Ma vuol dire un altro capovolgimento di situazione nel Tour, lo sfaldamento della squadra francese che fino a ieri sembrava quasi imbattibile, la scomparsa di un favorito, Magne, e la mezza liquidazione di un altro, Vietto, che stava per sorgere, la sostituzione del duello Maes-Bergamaschi, come motivo preminente di attualità, a quello Maes-Magne, l'allontanamento dalle prime posizioni di uomini come Speicher, Sylvere Maes, Vervaecke, Thierbach, l'accentuamento della lotta fra belgi e italiani, con la quasi definitiva esclusione dei francesi.

Come vedete la giornata è stata piena di fatti e di emozioni e io non mi ricordo tappa dei sei ultimi giri di Francia che abbia così profondamente sconvolto il normale sviluppo della corsa. Esso è stato, in compenso, favorevole ai nostri colori e la gioia di quest'ora sarebbe completa se le conquiste odierne non avessero voluto una vittima, il bravo Vignoli, che oggi stava finalmente per dare l'esatta misura del suo valore quando una caduta lo mise fuori combattimento: perdita doppiamente grave perchè ormai non ci rimane che Rimaldi per completare la rappresentativa e già si avvicinano le tappe a cronometro a squadre, senza contare che nelle tappe di montagna il nuovo tricolore non potrà valere quello che se ne va, e Bertoni che dovrà lasciarci perchè l'esame radioscopico eseguito stasera a Grenoble ha rilevato una incrinatura della clavicola sotto la vecchia frattura.

Ma lascio la parola ai fatti, assai più eloquenti di ogni commento. Al ritrovo di Aix les Bains, Bertoni si presentò con la spalla fasciata, non nascondendosi quanto gli sarebbe stato difficile e doloroso fare, in simili condizioni, una scalata come quella del Galibier. Camusso era un po' nervoso per uno sbaglio di rapporto commesso dal suo meccanico; ma ora, a cose fatte, dovrà ringraziarlo di non essersi attenuto alle disposizioni ricevute.

La rinuncia di Magne

La comitiva andò in pieno accordo sino a Chambery; poi, alla uscita della città, si divise in due gruppi che si separarono di un mezzo chilometro: nel primo, di una diecina di uomini, erano Bergamaschi, Vietto, Vervaecke; nel secondo Magne e Romano Maes. Lasciando Charles Le Faux, avvenne l'incidente che doveva scombussolare non solo la tappa, ma tutto il Tour. Magne e Dauncels si erano fermati per girare la ruota, poi stavano inseguendo forte insieme quando il carro delle vetture si imbottigliò all'improvviso e quella davanti a loro si fermò di colpo: il cozzo fu inevitabile e si vide Magne fare un salto per aria e cadere pesantemente a terra. Immaginatevi lo sgomento fra il seguito. Magne si rialzò a stento, ferito alla faccia, al una spalla, a una caviglia e contuso allo stomaco. Dauncels sanguinava alla faccia e gridava per il dolore a una spalla. Inoltre il francese aveva rotto una ruota e il pedale. Tra medicare gli uomini e rimettere a posto le macchine, passarono oltre dieci minuti e intanto i belgi e gli italiani, si capisce, se la diedero a gambe. Dauncels riprese a marciare prima di Magne, col quale si fermarono prima Leducq, poi Le Grevès e Archambaud. Il buon «Dédé» stava a fianco di «Tonin», lo incoraggiava fraternamente, lo spingeva energicamente. Per due volte Magne fu lì lì per scendere e abbandonare, specie per il dolore alla caviglia; ma Leducq riuscì a farlo andare avanti. Allora il disgraziato cominciò a rianimarsi e il gruppetto se lo tirò dietro ad andatura progressiva; tanto che, mentre ad Aiguebelle il ritardo era aumentato a 12'50", poco alla volta esso diminuendo, anche perchè, dopo una ventina di chilometri, in testa si rinunciò a continuare la fuga. Cosicchè a St. Michel (Km. 99) Magne aveva solo più un minuto di ritardo, mentre Archambaud era già rientrato, come Bertoni, che aveva dovuto cambiare una ruota per la rottura di raggi.

Si poteva, dunque, almeno per il momento, ritenere che l'incidente fosse superato. Invece dirò subito che Magne, dopo alcuni chilometri di salita, prima del colle del Telegrafo, preoccupato del dolore alla caviglia, ma più che altro scoraggiato e avvilito, abbandonò. Il suo gesto di rinuncia fu imitato da Dauncels. Intanto avanti già si era ingaggiata la lotta sotto la spinta di Dignoff, Camusso e Vietto. Quest'ultimo balzò in testa con Vervaecke, Bergamaschi, Romano Maes, Gianello, Giacobbe e Cepeda. Poi la «maglia gialla», Vietto, Bergamaschi e Giacobbe si fermarono a girare la ruota. Allora si lasciò avanti Gianello, Cepeda, Camusso, Mauclair e Benoit Faure nell'ordine. Seguivano Thierbach, Morelli, Lowie, Ruozzi, Vervaecke, Sylvere Maes e Amberg; i quali furono ripresi dalla «maglia gialla» mentre indietreggiavano Cepeda e Thierbach. Dopo tre chilometri di affannosa battaglione, Gianello precedeva ancora Camusso di 50 metri; Vervaecke, Benoit Faure, i due Maes, Lowie e Ruozzi di 150; Morelli di 350; Bergamaschi, Giacobbe e Vignoli di 500. Ma Ruozzi lasciò ben presto gli illustri compagni e andò a prendere Camusso e Gianello, che intanto si erano rivalti. Dietro costoro il gruppetto franco-belga perse prima la «maglia gialla», poi Lowie; quindi Faure, in modo che Vervaecke e Sylvere Maes rimasero soli ad inseguire i tre primi, inseguiti, a loro volta, da Chocque, poi dal gruppo dei nostri.

In cima al Telegrafo

In cima al colle del Telegrafo passarono primi Gianello, Ruozzi e Camusso; a 27" Vervaecke e Sylvere Maes; a 55" Faure; a 1'5" Chocque e Lowie; a 1'20" Romano Maes; a 3'35" Giacobbe, Bergamaschi, Morelli, Bertoni, Rodey; a 3' Mauclair, Grenier; a 3'25" Neuville, Amberg, Vignoli e Unbenhauer; a 3'30" Dignoff, Tessi, Cognau; a 4'5" Alvarez e Vietto; a 4'20" Di Paco, Thierbach; a 5'30" Speicher, Archambaud, Debeune, Hardiquest e altri; a 10' e 10" Merviel, Leducq, Le Grevès, Pélissier con Rimoldi. Come vedete, quella che poche ore prima era la grande, temuta squadra francese aveva perso il suo capo ed era in piena rotta. Nell'inseguire per ricuperare il tempo di arresto, controllai che Bertoni per il dolore alla spalla aveva perso contatto dai compagni e che Lowie e Rodey avevano indietreggiato sulla strada che saliva meno duramente per la valle del Valloire verso l'attacco del

IL COLLEGA MAURICE GODOT RICONFORTA MAGNE CHE PIANGE, DOPO IL DOLOROSO ABBANDONO.
Servizio speciale telefotografico de *La Stampa* per il Giro di Francia

I CORRIDORI AFFRONTANO LA DURA SALITA

MAGNE SEGUE LEDUCQ NELL'INSEGUIMENTO CHE HA PRECEDUTO IL RITIRO

SI SCALA IL «TELEGRAFO». A LATO DELLA VIA LE FRESCHE ACQUE DEI MONTI SCENDONO SPUMEGGIANTI.

col Galibier che comincia a Plan Lachat.

Qui passarono, sempre uniti, Ruozzi, Gianello e Camusso, con 1'50" su Chocque; 2'10" su Vervaecke e Sylvere Maes; 2'50" su Faure; 3'25" su Romano Maes, Bergamaschi, Morelli, Lowie e Hodey. Questo gruppetto di frazionò nel cambiare rapporto e Bergamaschi fu l'ultimo a rimontare in macchina. Non fu possibile a nessuno mantenere all'ultima fase della scalata che aveva per scenario lo sfondo imponente del gigante alpino, ancora rivestito di nevi, incappucciato di nuvole bianche, scintillante di sole. La fatica era eccessiva anche per i motori e bastò che uno dei tanti si sia rifiutato di proseguire perchè la stretta stradicciuola, strapiombante sul precipizio e dal fondo melanconico, fosse bloccata e impedisse il transito ad una lunga fila che solo a stento potè poi rimettersi in moto. Ma i passaggi che vi darò dicono che nell'ultimo tratto Ruozzi, più svelto a cambiare rapporto, lasciò Camusso e Gianello e questi, poi, presa una «cotta» solenne e che ottimo fu il finale di Faure e di E. Maes, mentre Morelli e Lowie, mentre Chocque andò calando.

In vetta al Galibier

Ecco l'ordine e le distanze sul Galibier: Ruozzi; poi Camusso a 1'55"; Faure a 5'; Sylvere Maes a 5'40"; Vervaecke a 6'35"; Morelli a 6'58"; Lowie a 7'10"; Chocque a 7'11"; Romano Maes a 7'17"; Gianello a 8'; Bergamaschi a 9'85"; Vignoli a 9'40"; Alvarez a 11'30"; Mauclair a 11'38".

La situazione della squadra francese, dunque, andava precipitando. Riassumerò quello che avvenne nella discesa. Forarono Alvarez, Vervaecke, Chocque; due volte Faure; poi, superato il Lautaret, bucò contemporaneamente le due gomme Romano Maes e Sylvere gli diede le due ruote. Siccome il regolamento vieta al secondo e terzo in classifica della squadra di cedere le ruote al primo, così la giuria ha penalizzato stasera di un minuto la «maglia gialla» per il cambio irregolare di ruota a Camusso di altrettanto per non aver tenuto con sè le due gomme regolamentari. Più avanti bucò anche Bertoni, che sfruttò a cambiare la gomma per il male al braccio.

Le posizioni lungo la valle della Romanche si andarono perciò così sistemando: prese il comando Camusso, che si era liberato di Ruozzi nella discesa; quest'ultimo fu raggiunto da Morelli; poi venne, solo, Gianello, che poco oltre fu raggiunto e lasciato da Romano Maes e Bergamaschi, mentre Vietto, che ebbe un momento di illusoria ripresa, aveva superato Vervaecke e Chocque.

Eccovi, del resto, l'esatta situazione in base ai passaggi a Bourg d'Oisans (Km. 151): Camusso; Morelli e Ruozzi a 3'45"; Bergamaschi, Romano Maes a 9'; Gianello a 11'35"; Vietto a 12'20"; Vervaecke, Chocque a 13'33"; Giacobbe, Faure, Sylvere Maes, Mauclair, Molneau a 16'8"; il gruppo con Speicher a 17'50" e quello con Archambaud a 30'30". Ci domandavamo che cosa era successo di Vignoli quando sopraggiunse una vettura entro cui era accasciato mi cuscini il nostro corridore sanguinante da una piccola ferita al viso ma sofferente a una spalla che teneva stretta con l'altra mano e nella quale era già stata constatata la frattura della clavicola. La caduta era avvenuta dieci chilometri prima ad una curva sul ponte del Delfino. Il ragazzo fu subito portato in una clinica di Grenoble, dove ebbe le cure necessarie.

L'elogio di Camusso

La corsa era ormai decisa. Camusso reggeva magnificamente alla caccia degli inseguitori e l'ordine di arrivo vi dirà che egli ha guadagnato su tutti negli ultimi cinquanta chilometri. Morelli battè bene Ruozzi, mentre Bergamaschi ricorse ad uno sbandamento non troppo regolare per avere ragione di Maes.

L'elogio di Camusso sta nella cronaca che vi ho detto. E' vero che, tornato nell'ombra Vietto, eliminato Magne, oggi non ha giganteggiato il grande arrampicatore; ma la sua impresa supera ogni aspettativa e rivela in lui possibilità che francamente credevo ormai scomparse. Grande impressione hanno fatto Ruozzi, un figlio di italiani, come Gianello che, invece, ha ceduto alla distanza. Morelli ha meritato la fiducia che gli si concedeva ieri e d'ora innanzi potrà rappresentare anche lui un serio pericolo per la «maglia gialla» che ora è premuta da tre nostri tricolori.

Bergamaschi si è comportato con la solita regolarità che non conosce gesta brillanti ma neppure delusioni e tracolli. Se continuerà su questa via, che è quella segnatagli prima di partire, non è da escludere che il Tour che sembrava meno aperto per noi possa chiudersi con una conquista superiore alle precedenti. Stasera sarete attenti domani alle sorprese.

La Grenoble-Gap è di soli 102 chilometri con la dura salita di Laffrey in principio e la discesa del colle Bayard alla fine. Per ora credo che i belgi passeranno a difendersi. Coloro, invece, che devono essere animati da fiero spirito di riscossa devono essere i francesi, che dello smarrezzo di oggi e forse del definitivo abbandono del sogno di una vittoria finale vorranno rifarsi almeno con successi di giornata.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. FRANCESCO CAMUSSO (Italia) che copre i 220 km. della settima tappa Aix-les-Bains - Grenoble in ore 7,35'13" alla media di km. 30,316 (abbuoni: 1'30" come vincitore della tappa; 2' (massimo) per il vantaggio al traguardo finale; in totale: 3'30". Tempo finale con abbuoni: ore 7,29'43".

2. *Ambrogio Morelli* (Italia) 7, 37'1" (con abbuoni 7,30'10"); 3. Ruozzi (Francia) primo dei Turisti-routiers in 7,37'1" (abbuono: 1'53" sulla vetta del Galibier; tempo con abbuoni: 7,35'8"); 4. *Vasco Bergamaschi* (Italia) 7,43'10"; 5. Romano Maes (Belgio) 7,43'10"; 6. Felicimo Vervaecke (Belgio) 7,46'25"; 7. Vietto (Francia) id.; 8. Chocque (Francia, 2.o turisti-routiers), id.; 9. Dante Gianello (Francia, 3.o turisti-routiers), 7, 46'26"; 10. Speicher (F.) 7,47'19"; 11. Mauclair (F.); 12. *Tessi* (Italia); 13. Unbenhauer (G.); 14. Molneau (F., 1.o degli individuali); 15. a pari merito: Cognau (F.), Bernard (F.), Syl. Maes (B.), B. Faure (F.), Alvarez (Sp.), Grenier (F.), Fayolle (F.), Giacobbe (Italia) tutti col tempo di 7,47'19"; 23. Archambaud (F.) 7,48'0"; 24. Neuville (B.) 2.o degli individuali; 25. Lowie (B.) 3.o degli individuali; 26. Hartmann (Sv.); 27. Garnier (B.); 28. Cardona (Sp.); 29. Hodey (G.); 30. Clouret; 31. *Di Paco* (Italia) 7,59'51"; 32. Berty (F.); 33. Dignoff (B.); 34. Thierbach (G.); 35. Le Grevès (F.); 36. Prior (Sp.); 37. Lachat (F.); 38. *Bertoni* (Italia) 8,4'17"; 39. *Rimoldi* (Italia) 8,4'17"; 40. Pélissier (F.); 41. Ladron (F.); 42. Leducq (F.); 43. Fontenay (F.); 44. Bernardoni (F.); 45. Bachero (Sp.); 46. De Caluwé (B.); 47. Garcia (F.); 48. Amberg (Sv.); 49. Roth (G.); 50. Ickes (G.); 51. Merviel (F.); 52. Stettler (Sv.); 53. Ubatx (F.); 54. Lapébie (F.); 55. Thietard (F.); 56. Bistagne (F.); 57. Bertocco (F.); 58. Debeune (F.); 59. Demetrio (Sp.); 60. Haendel (G.); 61. Renoncé (F.); 62. Wecklerlin (G.); 63. Pomarède (F.); 64. Heide (G.); 65. Hardiquest (B.); 66. Aerts (B.); 67. Stach (G.); 68. Kutschbach (G.); 69. Kijewski (G.).

Ritirati: Antonino Magne (Francia), Danneels (Belgio), Vignoli (Italia), l'individuale spagnolo Cepeda e i due turisti-routiers francesi Krauss e Philipp.

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio) con ore 46,36'37" (abbuoni 2'25");
2. Bergamaschi (Italia), con ore 46,48'42"; distacco 12'5";
3. *Morelli* (Italia) ore 46,50'56" (abbuoni 45"); dist. 14'19";
4. *Camusso* (Italia), ore 46,52'34" (abbuoni 3'30"); dist. 15'57";
5. Speicher (F.) 46,54'11" (abbuoni 45"); dist. 17'34";
6. Lowie (B.) primo individuali, 46,56'55"; dist. 20'16";
7. Sylv. Maes (B.) 49,0'32"; dist. 23'55";
8. Bernard (F.) primo turisti-routiers, 49,2'10"; dist. 25'39";
9. Vervaecke (B.) 49,3'35"; dist. 20'58";
10. Vietto (F.) 49,5'30" (abbuoni 3'34"); dist. 31'53";
11. Ruozzi (F.) 49,10'1" (abbuoni 1'58"); dist. 33'24";
12. Neuville (B.) 49,10'55"; 13. Thierbach (G.) 49,14'4"; 14. Cognan (F.) 49,15'54"; 15. De Caluwé (B.) 49,19'19"; 16. Unbenhauer (G.) 49,19'20"; 17. Le Grevès (F.) 49,20'37"; 18. Chocque (F.) 49,22'40"; 19. Mauclair (F.) 49,24'56"; 20. Garnier (B.) 49,25'50"; 21. Pélissier (F.) 49,25' e 57" (abb. 1'30"); 22. Archambaud (F.) 49,27'12" (abb. 1'30") dist. 50'35"; 23. B. Faure (F.) 49,28'46"; 24. Leducq (F.) 49,29'5" dist. 53'38"; 25. *Bertoni* (Italia) 49,32'46"; dist. 56'0"; 26. Dignoff (B.) 49,34'48"; 27. Gianello (F.) 49,35'34"; 28. Grenier (F.) 49,39' e 11"; 29. Cardona (Sp.) 49,47'39"; 30. Molneau (F.) 49,48'13"; 31. Fayolle; 32. *Giacobbe* (Italia) 49, 52'24", dist. 1,15'47"; 33. Roth; 34. Alvarez; 35. Prior; 36. Merviel; 37. Hodey; 38. Berty; 39. *Rimoldi* (Italia) 50,8'15", dist. 1,31'36"; 40. Debeune; 41. Ickes; 42. Hartmann; 43. Bachero; 44. Chocque; 45. Aerts (B.) 50,22'22" (a. 1'30"); 46. Haendel; 47. Ubatz; 48. Stettler; 49. Ladron; 50. Fonteney; 51. Lachat; 52. Garcia; 53. Thietard; 54. Amberg; 55. Lapébie; 56. Hardiquest; 57. Stach; 58. *Di Paco* (Italia) 50,46'15" (abbu. 3'2"), dist. 2,9'38"; 59. Bernardoni; 60. *Tessi* (Italia) 50,52'17", dist. 2,15'40"; 61. Kijewski; 62. Bertocco; 63. Renoncé; 64. Weckerlin; 65. Bistagne; 66. Kutschbach; 67. Demetrio; 68. Heyde; 69. Pomarède.

Classifica per Nazioni

1. ITALIA ore 146,33'12";
2. Belgio 149,40'44" (dist. 8'32");
3. Francia 147,23'18" (dist. 51'6");
4. Germania 148,37'27" (distacco 2,5'15");
5. Spagna 149,47'47" (d. 3,15'35").

Il giubilo di Cumiana

Cumiana, 11 notte.

Cumiana ha appreso da una comunicazione de *La Stampa* la trionfale vittoria del suo Camusso nella tappa del Galibier. Nel pomeriggio la popolazione si è radunata sulla piazza principale del comune e si è recata alla casa di Francesco Camusso, festeggiando calorosamente i genitori del campione che non erano ancora a conoscenza del successo ripetuto dal loro figlio. Una grande dimostrazione si è svolta anche in serata; ed al Municipio sia nelle abitazioni del centro di Cumiana sono state esposte le bandiere. L'animazione nel paese stasera è vivissima.

Il «Criterium du Midi»

I 13 corridori italiani
sono partiti per Tolosa

Genova, 11 notte.

La squadra italiana che parteciperà al Criterium du Midi di Tolosa è stata dalla F.C.I. concentrata oggi a Genova.

I corridori scelti sono: Ballo, Bartali, Balli, Bini, Cono, Franceschi, Gotti, Mealli, Meini, Mollnar, Negrini, Puppo e Scorticati. Dopo un breve ricevimento alla sede del commissariato della F.C.I., i corridori sono partiti alla volta della Francia col diretto di Ventimiglia delle ore 16.

RAZZIA

Un nome celebre più che mai...

UCCIDE VERAMENTE, PROFUMANDO VERAMENTE

L'INSETTICIDA SOVRANO CHE HA CREATO IL FAMOSO SENSO DELLA PAROLA

RAZZIA! RAZZIA! RAZZIA!

I massimi effetti colla minima spesa: sia Liquida che in Polvere

NOVITÀ: Scatola-soffietto tascabile

IL SIGARETTO DI ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 28-2-1935

(212) **ha condannato**

Pagliano Lorenzo fu Gaspare, mercante in Torino, via Monginevro, 25, a L. 450 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita formaggio alterato ed invaso da parassiti. (4197

P. E. C. - Torino, 11-7-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 28-2-1935

(213) **ha condannato**

Gaudente Cleofe vedova Richard, residente in Moncalieri, Cascina Vignotto, a L. 500 multa, per avere in Torino posto in vendita latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale dell'11 %.

P. E. C. - Torino, 11-7-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

CRONACA CITTADINA

LE NOZZE DELLA PRINCIPESSA MARIA ADELAIDE

Sontuoso ricevimento a palazzo Chiablese offerto dalla Casa Ducale di Genova

La presentazione del Principe Leone Massimo alle Autorità, alle Gerarchie e al Patriziato piemontese

Le sfarzose sale di palazzo del Genevese si sono aperte ieri per un avvenimento felice e pur non scevro d'una certa tristezza per i torinesi, i quali, abituati da secoli a considerare le gioie ed i dolori di Casa Savoia come gioie e dolori propri, seguono con viva augurale la dolce figura della Principessa Adelaide nel suo cammino verso la nuova vita di Sposa, e tuttavia non possono non pensare con rammarico al giorno assai vicino in cui Ella sarà lontana ed essi non la vedranno più, semplice e buona, apportare il contributo della sua grazia regale alle manifestazioni di carità, d'arte e di vita cittadina.

L'antico severo palazzo ha visto raccolti ieri nelle sue sale, ricche d'arazzi e splendenti di luci, tutti i Principi di Casa Savoia-Genova, i più bei nomi del patriziato italiano accorsi da ogni città per gli sponsali della Principessa Maria Adelaide, e la parte più eletta della cittadinanza; nè la presentazione del fidanzato, don Leone Massimo duca d'Anticoli alle gerarchie ed alla società torinese poteva avvenire in un'atmosfera di più devoto amore. Era ancora una volta la vecchia fedele Torino di ieri, d'oggi e di sempre che si stringeva attorno alla figlia di Savoia ed al Suo sposo.

di S. M. la Regina risiedente in Torino: «trousse» da cipria in tartaruga con fermaglio costituito dalla cifra in brillanti; tutta la Corte: posateria da tavola in argento; Corte della R. Casa di Genova: riproduzione in bronzo del monumento di piazza Solferino; gruppi di attinenze di Corte: grandi piatti da portata in argento; gruppo di signore torinesi, presieduto dalla marchesa Francesi di Torre Rossana, al quale si unì la Podesteria di Torino: armadio con rilevante numero di piatti in argento.

un armadio-bar delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta in unione col conte di Torino; vasi blu e argento delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Cristoforo di Grecia.

L'arrivo degli invitati

Gli invitati hanno cominciato ad arrivare un quarto d'ora prima delle dieci. Grazie all'ammirevole servizio d'ordine istituito dalla Podesteria attorno al palazzo, l'afflusso ed il deflusso delle vetture è stato rapido e disciplinatissimo. Gli ospiti erano ricevuti con squisita affabilità nella prima sala, in fondo alla grande galleria d'onore, da S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, fratello della Sposa. Attorno al Capo della augusta Famiglia erano, come già dicemmo, tutti i Principi di Casa Savoia-Genova. Erano presenti il Duca e la Duchessa di Pistoia, qui giunti per la circostanza da Bolzano; il Principe Adalberto Duca di Bergamo ed il fratello minore Duca d'Ancona. Tutti indossavano la divisa bianca estiva dell'Esercito o della Marina. Erano presenti il Principe Conrad di Baviera, con la consorte Sono di Savoia-Genova.

Reso omaggio ai Principi, gli invitati si dirigevano verso la sala ove erano stati disposti gli splendidi, preziosi regali giunti ininterrottamente sino all'ultimissimo istante. Fra i doni più significativi notiamo un braccialetto di perle e brillanti, delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte; una grande coppa d'argento e cristallo di S. E. il Primo Ministro, Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo; una superba collana di perle di S. A. R. il Duca di Genova; una borsetta d'oro con cornice di brillanti e rubini di E. A. R. la Principessa Bona di Baviera; grandi candelabri d'argento delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia;

Altri regali: principe Braccaccio zio dello sposo: fotografia di una automobile che accompagnerà gli sposi in viaggio di nozze; S. A. S.ma la principessa di Arenberg: grandioso vaso in argento; S. A. R. monsignor Giorgio di Baviera: ventaglio antico; Corte Massimo, dono del Principe Fabrizio Massimo, e della sposa.

Il ricevimento è terminato a tarda ora in un'atmosfera di devoto affetto.

I preparativi a S. Rossore

Si ha intanto notizia che tutta la cittadinanza di Pisa partecipa con devoto e augurale pensiero ai preparativi delle nozze tra la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ed il Principe Leone Massimo di Anticoli, preparando in onore degli Sposi festose manifestazioni. Un comitato di signore dell'aristocrazia offrirà a nome delle donne pisane, il dono di nozze: un prezioso e artistico cofanetto d'avorio del '500, finemente lavorato, accompagnato da un artistico album contenente le firme delle donatrici.

Nella villa Reale di S. Rossore, che in questi giorni polarizza lo schietto e devoto animo pisano, i preparativi per le nozze sono diretti, seguiti e curati personalmente da S. Maestà la Regina. Il suo interessamento per la suggestiva e fausta cerimonia, che si svolgerà nella meravigliosa residenza estiva, è veramente affettuoso. La piccola Cappella ha subito opportuni lavori di ingrandimento ed è stata decorata e addobbata artisticamente per dare alla cerimonia nuziale una cornice sobria, suggestiva e serena.

Un numero di 500 invitati sarà presente alla cerimonia. Fungerà da notaio, per incarico del Duce, S.E. Solmi, Ministro Guardasigilli. Il Presidente del Senato, sen. Luigi Federzoni, sarà l'ufficiale dello Stato civile.

Un anno di fervida vita de «Il Popolo delle Alpi»

Un telegramma a S. E. Ciano

Col numero odierno, il cinquantaduesimo del breve proficuo cammino, *Il Popolo delle Alpi* conclude il suo primo anno di fervida vita. Un anno bene speso, vissuto con ardente cuore sulle grandi vie del Fascismo, materiato di buone opere e di sane iniziative ispirate alle idealità della Causa. *La Stampa* saluta con cuore cameratesco il Direttore, i redattori, i collaboratori de *Il Popolo delle Alpi* e porge al battagliero foglio della Federazione dei Fasci il suo augurio sincero.

Piero Gazzotti, che dirige il settimanale, ha in questa occasione inviato a S. E. Galeazzo Ciano, Ministro per la Stampa e Propaganda, il seguente telegramma:

«Nel dare alla stampa il n. 52 de Il Popolo delle Alpi che conchiude un anno di appassionata opera propagandistica tra le Camicie Nere della provincia di Torino, a nome dei camerati redattori e collaboratori, invio a V. E., che con vigile intelligenza guida la stampa italiana, espressioni di deferente omaggio e l'assicurazione che la modesta opera del settimanale federale proseguirà con spirito sempre più aggiornato e con la incrollabile vivida fede di ieri e di domani. Devotamente. — Il Segretario federale e Direttore Piero Gazzotti».

Istituto fascista di cultura

Ringraziamenti dal Duca d'Aosta

Al fervido e reverente indirizzo di omaggio inviatoGli dall'Istituto Fascista di Coltura di Torino in occasione della celebrazione — avvenuta al Regio per iniziativa dell'Istituto stesso — di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, l'augusto figlio dell'invitto Condottiero della III Armata si è compiaciuto di rispondere inviando il seguente telegramma al Presidente che, com'è noto, si trova attualmente ad Avellino quale volontario per l'A. O.:

«Capomanipolo C. A. Avenati. - Divisione CC. NN. XXI Aprile. — Con grato animo ringrazio vivamente e ricambio cordiale saluto. — Amedeo di Savoia».

Gita a Champoluc

dalla «Pro Arte e Cultura»

La Pro Arte e Cultura e il Dopolavoro Artigiano effettueranno domenica, 14 corr., una gita in autobus a Champoluc (m. 1570), portandosi poi, con breve passeggiata di mezz'ora, al Piano di Verra (m. 2047). Per informazioni, iscrizioni, ecc., rivolgersi alla Pro Arte e Cultura in via Principe Amedeo 20 bis, nei pomeriggi dei giorni feriali, al Dopolavoro Artigiano, via Mercanti 3, o alla Federazione Artigiana in piazza Cavour 9, nelle ore d'ufficio.

OGGI

Ore 8.30: Chiesa di S. Domenico: beneficazione degli internati.

Ore 20,45: Commemorazione di Cesare Battisti. Oratore on. le Sardonneschi. Adunata in piazza Castello.

Ore 21: Cerimonia in onore di Dario Pini. Adunata via Lanzone 24, alle ore 20,45.

Ore 21: Manifestazione popolaresca dell'O. N. D. al Giardino della Cittadella.

Visite ai Fasci della Provincia

Domenica 14 luglio i seguenti camerati componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Torino si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti o non, sentano bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito:

Fascio di Lauriano Po: fascista C. B. Olivo; Fascio di Rivarolo Canavese: fascista Cesare Giriodi Monastero; Fascio di S. Secondo di Pinerolo: fascista Napoleone Rossi di Montelera; Fascio di Villafranca Sabauda: fascista Augusto Cavaliari Murat; Fascio di Venaria Reale: fascista Umberto Lalli.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il telegramma

al Segretario del Partito delle Fiduciarie dei Fasci femminili

E' terminato il primo turno di avvicendamento presso la Delegazione Provinciale Torinese dei Fasci Femminili delle dodici Fiduciarie convenute a Torino d'ordine di S. E. il Segretario del Partito. Ieri le Fiduciarie, prima di lasciare la nostra città, ove sono state graditi ospiti ed ove hanno potuto constatare l'alto fervore di operosità fascista esistente in tutti i settori, si sono recate, in devote visite di omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, ed alla Gran Madre di Dio deponendo in entrambi i luoghi una corona di alloro. La Fiduciaria Provinciale contessa Cavalli d'Olivola ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Eccellenza Achille Starace - Roma. — Fiduciarie convenute a Torino, raccolte innanzi all'Ara dei Caduti, confermano V. E. fervide proposito di operare sempre fascistissimamente. — Fiduciaria provinciale di Torino Cavalli d'Olivola».

La visita di S. E. Ricci a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto S. E. Ricci Primo Presidente della Corte di Appello di Torino recatosi a Casa Littoria in visita di omaggio. Il Segretario Federale dopo aver ricambiato a nome delle Camicie Nere torinesi il cordiale saluto ha ringraziato S. E. Ricci per il cortese gesto e lo ha accompagnato nella visita al Sacrario dei Caduti.

Bollettino Demografico

11 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	6

UNA PICCOLA BABELE

La confusione della lingue

Alcuni anni fa, Giovanni Becchis, lasciò Torino ed emigrò in Germania dove conobbe e sposò una bionda Carlotta. La felicità del focolare domestico sarebbe stata assicurata se non vi fossero sorte, fin dai primi giorni, difficoltà linguistiche. La sposina conosceva pochissime parole d'italiano e il Becchis pochissime parole tedesche. Lei comprò una grammatica e un vocabolario italiano-tedesco e lui una grammatica e un vocabolario tedesco-italiano. Gli equivoci, comunque, si verificavano sovente, tanto più che il Becchis si lasciava spesso sfuggire parole di origine dialettale e delle quali non esisteva il corrispettivo significato sui vocabolari. Capitò un giorno, alcuni mesi fa, che il Becchis, prima di uscire di casa, raccomandasse alla moglie di preparargli, per colazione, un «cognetto». La donna, appena il marito fu uscito, sfogliò il vocabolario e lesse: Bagnetto: piccolo bagno. E il Becchis quando ritornò a casa, a mezzogiorno, trovò pronta un piccolo mastello di acqua calda, una spugna, un pezzo di sapone e un asciugamano. Il marito, che aveva fame, andò su tutte le furie. Urlò tutte le imprecazie tedesche che conosceva alla povera moglie sbigottita e alla fine soltanto si decise a spiegare che per «bagnetto» intendeva un intingolo al pomodoro. Ma non ne poteva più. Decise di divorziare. Carta bollata, avvocati, discussioni interminabili in tribunale. Il presidente però, saggiamente, sentenziava che l'equivoco in contestazione non poteva essere oggetto di divorzio e i due sposini accoglievano lietamente la sentenza felici di ritornare a vivere insieme. Nel frattempo però la moglie aveva studiato maggiormente l'italiano e si era fatto un elenco dei termini di origine dialettale di maggior uso.

Il trifoglio velenoso

Il contadino Giovanni Agù il 15 ottobre 1932 acquistava il diritto di far pascolare il proprio gregge in un campo coltivato a trifoglio di proprietà di Francesco Pochettino, campo sito in territorio di Pancalieri. Dopo la prima ora di pascolo la mandria manifestava segni indubbi di disturbi viscerali: riportate all'ovile, nella notte seguente una parte notevole delle pecore e degli agnelli decedeva, un'altra parte abortiva, le rimanenti, infine, arrivano giudicate inguaribili.

Quale la causa di questa tragica sorte della mandria? Secondo l'Agù la morìa del bestiame doveva indiscutibilmente ascriversi alle qualità tossiche dell'erba ingerita: responsabilità, quindi, del proprietario del terreno il quale, secondo l'Agù, era a conoscenza delle condizioni speciali dell'erba giacchè due bovine di sua proprietà, da lui portate il giorno prima a pascolare su quel terreno, avevano manifestato segni indubbi di avvelenamento. Essendo fallite le trattative amichevoli per un equo indennizzo del danno da lui subito l'Agù citava il Pochettino dinanzi alla quarta sezione del nostro Tribunale, presieduto dal comm. Miglino. Il Pochettino resisteva alle domande dell'Agù, sostenendo che questi affermava una circostanza inesatta quando asseriva che egli era a conoscenza delle qualità tossiche dell'erba del suo prato; aggiungeva che mai il suo bestiame, condotto a pascolare su quel terreno, aveva sofferto indisposizioni gastriche o di altra specie.

L'Agù controreplicava citando a conforto del suo racconto la testimonianza di parecchie persone del paese: taluni affermavano che le pecore erano partite la mattina in condizioni che gli parvero ottime e che alla sera erano tornate in condizioni ben differenti: nella notte poi, alcune morirono, altre abortirono. Vari contadini asserirono che le pecore al loro ritorno all'ovile, gemevano: l'Agù, richiesto delle cause del mutamento avvenuto nelle condizioni sanitarie della mandria, aveva affermato che durante il pascolo le pecore avevano la schiuma alla bocca. Due veterinari, che esaminarono i visceri delle pecore decedute, ritennero che non si trattasse di malattia infettiva vera e propria, ma che la morte fosse stata piuttosto cagionata da ingestione di sostanze velenose.

Poichè dall'esame testimoniale non è risultata precisata la circostanza a che il Pochettino fosse a conoscenza della qualità tossiche dell'erba per le quali cose bovine avevano risentito gravi disturbi, il Tribunale gli ha deferito il giuramento decisorio.

SI ASPORTA LA LINGUA CADENDO. — Il ventottenne Cesco Alvise, terrazziere, ieri notte mentre transitava alquanto alticcio in strada delle Maddalene, è caduto su un mucchio di ghiaia, si è morsicata la lingua spaccandosela totalmente e si è prodotto una vasta ferita al mento. Al San Giovanni il prof. Pinardi lo ha giudicato guaribile in 50 giorni. Il disgraziato rimarrà per sempre impossibilitato ad esprimersi.

MADRE E FIGLIA TRAVOLTE DA UNA MOTOCICLETTA. — La signora Marcella Gnaco in Ferrero ieri sera mentre transitava con la sua bimba Maria di 5 anni, in piazza Gran Madre di Dio, è stata investita dal motociclista Domenico Pilone. La Ferrero ha riportato delle contusioni varie, guaribili in 12 giorni; la bimba delle escoriazioni guaribili in 10 giorni, ed il motociclista un trauma all'occhio sinistro.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli estivi e di gomma per la spiaggia, ombrelloni, sedie pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38).
Tutto ai prezzi minori.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

ARREDAMENTI MODERNI

Sovente, quando si parla di mobili «moderni», di mobili razionali, si presenta al nostro pensiero l'immagine di quegli arredamenti che, sotto la comoda formula di modernità, offrono una decisa documentazione di cattivo gusto e soprattutto danno prova di una durata minima.

Gli arredamenti razionali Kardex, in acciaio, sono altra cosa; non mobili dalla sagoma eccentrica, dalle cromature ormai stucchevoli, ma una sobria elegante linea, una tinta fresca, riposante e pratica, lavorazione perfetta, durata irraggiungibile da qualsiasi altra produzione.

La Casa Kardex Italiana S. A. ha portato nel campo del moderno razionale arredamento degli Uffici, tutta la competenza acquistata in numerosi anni di esperienza nella organizzazione del lavoro aziendale.

Una visita alla Sede della Filiale di Torino — via Cavour 18 — Tel. N. 46-541 — e un esame del catalogo illustrante la produzione della Kardex Italiana S. A., potranno offrire felici suggerimenti per un arredamento elegante, perfettamente rispondente alle esigenze del lavoro negli Uffici, e, in relazione alla durata, assolutamente economico.

TUTTI AL SAVOIA BASIN
Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo l'eccezionalissima
Serata danzante «Marinara».
Premi e cotillons. Prenotare i tavoli al n. 60-363.

DA L. 25 IN PIU'
Vestiti ricamati a mano per spiaggia, monti, sport.
Nicola - Biancheria
Padiglioni Piazza S. Carlo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30, L. 3.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PADOVA-DANIELI: «Cocktail Club».
GAY DANZE: Estivo, c. Monnalieri 92.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tarzan e la compagna».
VITTORIA: Carambola d'amore (Buster Keaton) 1.a vis. per Torino e Varietà
IDEAL: Miracolo dott. Lamar e Varietà
ALPI: «Occhi dell'anima» e B. Keaton.
SPLENDOR: Catene, S. Shearer 1,05
NAZIONALE: Tabaccheria Generalissa
MASSIMO: Amori di una spia. L. 1,05
SAVOIA: Erne sconosciuto. A. Nagel
ITALIA: Addio giorni felici. B. Helm

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
l'ultima interpretazione di
BUSTER KEATON
«Carambola d'amore»
(1ª vis. per Torino) e Arte Varia.

GRETA GARBO: MATA HARI
al Corso (temperat. ideale). L. 3.

NAZIONALE: Ingresso 1,06
La tabaccheria della Generalissa

STATO CIVILE

11 Luglio 1935-XIII

Barberis Teresa m. Vacchiano, d'anni 65, di Feyria Orlianico, casalinga, via Charlton, 15.

Morena Caterina fu Domenico, d'anni 65, di Torino, lingerista, via S. Domenico 16.

Dalle Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 84, di Castino, contadino, via Bogino 6.

Sagna Maddalena m. Craglia, d'anni 66, di S. Sebastiano Po, casalinga, corso Vercelli 304.

Calsa Baldassarre fu Ferdinando, d'anni 70, di Torino, commerciante, via Santa Chiara 26.

Grasso Maddalena v. Aralda, d'anni 44, di Torino, casalinga, corso Palermo, 108.

Calabrelli Nicola di Alessandro, d'anni 17, di Pietrorsado (Russia), manovale, via Belmonte, 22.

Rasol Teresa Angela di Giuseppe, di anni 36, di Torino, impiegata.

Xanesi Giuseppe di Otello, d'anni 10, di Torino, scolaro.

Reano Teresa m. Bergaca, d'anni 36, di Cuorgnè, operaia.

Accenaro Emilietta fu Giuseppe, di Vinovi Nuovi, agiata.

Nonna Maria di Antonio, d'anni 31, di Biella, impiegata.

Rasca Maddalena m. Rollo, d'anni 38, di Centallo, casalinga.

Bruno Maria di Teresa, di mesi 1, di Torino.

Ragusri Ines m. Comini, d'anni 36, di Romano C., domestica.

Vivalda Casilla fu Francesco, d'anni 52, di Vicoforte, sarta.

Milanesio Catarina v. Galliano, d'anni 76, di Torino, pettinatrice.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio prov. di collocamento, sezione addetti al commercio comunica che cercansi: pellettieri ferro acqua per Francia; impiegate pellettieri; apprendiste pellettieri; fattorini 16-18 anni; cameriere calzature provinciali; apprendista lattoniere; due apprendisti meccanici; un apprendista saponiere; bagnina bella presenza, 25-30 anni; manzoli per macellaio da vitello; lavorante pasticciera anche 3.a categoria; tre cervelli di cucina; 18 secondi di sala; lavandai d'albergo; un barista (25-30 anni, requisiti di prim'ordine); una guardarobiera; un aiuto barista; quattro ragazze tutto fare per botteghe, 20-25 anni. —

1.a Legione Milizia Ogat. — Questa sera ore 21.15 alla caserma Cascine, 2.a batteria c. a. per tesseramento.

In Baic, Co. Nm. la Compagnia. Si previene questa sera adunata allo stadium, corso Vinzaglio 38, alle ore 21.

Associazione Volontari di Guerra. — Adunata ore 21 di questa sera in piazza Castello di fronte al Teatro Regio. Camicia nera e fazzoletto.

Associazione Nazionale del Fante. — Adunata in sede, ore 20,30 con bersaglio e fazzoletto.

L'orchestra stabile di Merano. — Col prossimo settembre l'Azienda autonoma di soggiorno di Merano costituirà la sua orchestra sinfonica. Sono visibili presso il Sindacato orchestrali e bandisti corso Galileo Ferraris 129 le condizioni per le presentazioni delle domande in carta libera, da presentarsi entro il 15 agosto c. a.

Mastro Accurra. — Questa sera, ore 20,45, adunata in piazza Castello per la commemorazione della Medaglia d'Oro Cesare Battisti, nel 18.o anniversario del suo martirio. Camicia Nera. Gradimento ufficiale m. Bardanzellu.

Oggi e per Piazza a Orient domenica 14 corr. prezzo popolare L. 2, andata e ritorno seconda classe.

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE. — Certo Giovanni Salamoglio fu Luigi, di 55 anni, ieri in via Accademia delle Scienze è stato investito dall'automobile guidata dall'autista Matteo Serra. Nell'urto l'infortunato ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione sinistra guaribile in 30 giorni al San Giovanni.

LA DISGRAZIA DI UN CICLISTA. — Mentre transitava in bicicletta in via Sandigliano, il guardiano Gaetano Pela è stato investito dall'auto 33585-TO. All'ospedale Martini è stato giudicato guaribile in otto giorni per lievi ferite al braccio sinistro.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Le buone disposizioni del mercato continuano e si sviluppano in tutti i comparti. In quello dei titoli di Stato Rendita e Redimibile riguadagnano una buona frazione perduti in misura più accentuata dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Nei valori industriali pienaveria vegolari si registrano su quasi tutti i valori con particolare attività sulle Stip. Viscosa, Fiat e Rasegni.

Valore nominale	TITOLI	Prec. Chiusura	Contrattaz.	Prezzi	Odierna
100	Rend. 3,50	1 73	—	71 85	71 70
100	Id. cont.	1 78	—	71 85	71 80
100	Red. 3,50	1 75	—	89 25	89 25
100	Id. cont.	1 75	—	89 10	89 425
100	B.N.T. 1940	2 50	—	98 85	99 2
100	— 1941	2 50	—	98 75	99 275
100	— 1945 (B)	2 —	—	98 50	99 10
500	Torino 4,50	15 —	—	447 50	447 —
500	Id. 5%	12 50	—	475 —	477 —
500	S.Paolo 4 c.	12 50	—	467 —	467 —
500	Id. 3,50%	9 75	—	490 —	490 —
500	Ferrov. T.G.	5 70	—	998 —	991 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	442 —	448 —
500	Elter 4,50%	11 25	—	449 25	450 —
500	Cr.A.M. 5	10 —	—	423 —	424 —
500	S.T.E.T. 4	— —	—	537 —	539 —
1000	B. Italia	20 —	50	633 —	633 —
15	Sabaudia	20 —	—	13 —	13 —
250	Mediterr.	27 —	—	402 —	403 —
500	Meridion.	17 80	100	688 —	695 —
100	T. Nord	5 —	50	145 —	145 —
500	N. A. I.	12 —	—	108 —	108 50
100	Italgas	9 —	9000	14 —	14 05
100	E. A. I.	3 —	—	3 —	3 —
100	Stip	10 —	4000	50 50	51 50
500	Terni	12 —	—	239 50	240 —
100	Valdarno	9 —	—	139 50	140 50
250	Merid. El.	16 25	—	256 —	253 —
75	P. C. E.	4 15	—	82 —	83 —
100	Sese	5 —	35	78 50	79 50
500	Edison	5 —	275	780 50	784 —
100	Unes	0 85	200	11 60	11 60
500	Savigliano	20 —	25	262 —	265 —
500	Salonicco	5 —	100	150 —	152 —
60	Tedeschi	14 20	—	100 50	100 150
125	Moncenisio	4 —	—	169 —	171 50
200	Ilva	16 —	100	109 —	107 50
50	Ansaldo	4 50	130	55 50	53 50
200	Fiat	19 —	2500	205 —	204 —
75	C. I. R.	1 30	—	178 —	178 50
500	Schiappar.	6 —	—	5 80	5 90
100	M. Lanza	8 50	—	105 50	105 50
250	Montecatini	10 —	25	631 —	631 —
17,50	Aquila	3 —	—	38 —	38 50
100	M. Cattini	3 —	1300	182 75	181 75
200	Acqua P.	10 —	100	458 —	458 —
70	Florio	10 —	100	45 —	45 75
25	V. Unica	3 —	100	33 —	33 —
500	L. Bergca.	60 —	—	1255 —	1255 —
25	V. Lanzo	5 —	50	33 —	33 50
250	Viscosa	16 —	400	397 25	398 50
200	Beni	3 —	—	315 —	315 —
500	Cart. Ital.	4 —	150	131 —	131 —
125	Id. Burgo	13 —	200	181 —	181 50
25	Fonn. Rium.	3 —	—	145 —	146 —

CAMBI: Parigi 80.10; Belgio 305; Londra 60.35; Svizzera 397,50; Olanda 836; New York 13,14; Germania 4,8733; Norvegia 300,21.

MILANO, 11. — Il buon contegno di queste ultime sedute continua la quale odierna determinando nuovi vantaggi per i titoli dello Stato e per tutto il comparto tessile. Gli altri valori, pur con scambi meno copiosi, continuano in buona tendenza. La chiusura, pur non avvenendo ai massimi, conferma le ottime disposizioni del mercato. La Rendita Italiana s'eleva al listino a 73 con 23 centesimi di vantaggio rispetto ai corsi precedenti, e il Redimibile da 69,15 sale sino a 69,75 e chiude a 69,50. Nei comparti azionari le più considerevoli plusvalenze sono registrate dalla Sola Viscosa, Lepetit, Val Ticino, Gavarini, Metallurgiche, Meridionali, Mediterranee, Piombifere Bresciane, le due Cisalpine, le due Edison, l'Italcable, tutto il comparto alimentare, le Italcementi, le due Pirelli e le Ardee.

Banca d'Italia 1415; Assicurazioni Gen. 4150; Centrale 682; Medit. 447; Meridr. 692; Veneta Costr. 239; Rubattino 118; Cantoni 1735; Fortae 43; Olcese 73; Serlenz. 4; Ticino 94; Olcese 297; Stamp. 657; Cuoe 353; Lifilfcio 410,50; Rossari 599; Rotondi 201; Tosi 30,50; Col. Merid. 18 7/8; Un. Manif. 285; Gavardo 980; Rosei 3315; Targetti 99,50; Cascami 404; Baronac. 61; Saiag 397; Paschetti 76; Ansaldo 54,50; Ilva 197,25; Metall. Ital. 239; Ambata 39; Mecaniteatini 182; Dalmine 224; Breda 178,50; Bianchi 87; Isotta 37,75; Piat 395; Breviglieri 44,25; Adriat. 169,50; Piacenz. 184; Cieli 282,50; Dinamo 295; Breve 255,50; Valdarno 139,50; Alta Italia 108; Emil. 400; Tresso d'A. 367; Cisalpina priv. 138, ord. 82,25; Saco 78,25; Edison 792,50; Postero. 595; Stip 51,50; Tirso 56; Visnola 391; Merid. 21 252; Terni 240; Unes 11,40; Raleasle 92,50; Tecnam. 65; Dietifl. 191,50; Erid. 405; Zucch. 1385; Raffin. 448; Italgas 14,60; Lanz. 111; Petroli 9,75; Aedee 85; Fond. Reg. 0,92, id. 7 % 17; Fondi Rust. 81; B. Stab. 210; Saturnia 24; Boroni 16; Alberghi 42,25; Italcementi 420; Pirelli lt. 1063; Pirelli e C. 407; Brasilial 85,50; Dell'Acqua 173.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 85; Perr. Italiane 3 % 286; Cosme 6 % 497,50; Id. 6,50 % 504; Cons. Up. Pubbl. 5 % 455,50; I. R. I. 4,50 % 443,50; Elter 4,50 % 449; Ferr. Danubio-Sava 161,50; Stet 4 % 536,50; Pr. Austriaco 4 % 438,50; Id. 7 % 810; Pr. Bulgaro 7,50 % 208; Pr. Germanico 7 % 128; Pr. Greco 1928 6 % 370; Id. 1931 6 % 491; Pr. Young 5,50 % 510; Pr. Polacco 7 % 486,50; Pr. Romeno 7 % 472; Pr. Stato 5. Paolo 7 % 3575; Pr. Ungherese 7 % 182; C. R. di Bologna 3,50 % 430; Id. 4 % 433,50; Id. gli 5-6 4 % 429,50; C. R. di Milano 3,50 % 416; Id. 4 % 441; Id. gli 5-6 4 % 434; Cons. Assic. terr. 4 % 425; Id. gli 5,50 4 % 425; Cons. Cred. Agr. Mgl. 4 % 418,50; Id. gli 5-6 4 % 430,50; Banca Naz. Lav. 4 % 443,50; Id. gli 5-6 4 % 443; C.F.N.P. Siena 3,50 % 452; Id. 4 % 464; Id. gli 4,50-5-6 4 % 456; Cred. Fond. Sardo 4 % 422; Id. gli 4,50-5-6 4 % 424; Id. C. F. Trid. 4 % 430; Id. gli 5-6 4 % 431; Id. C. F. Veneta 4 % 435; Id. gli 5-6 4 % 437; Cons. Pubb. Util. 5 % 488,50; Id. id. Tel. 5 % 488,75; Cr. Navale 6,50 % 497,50; Id. Fond. Roma 3,50 % 412; Id. 4 % 429; Id. gli 4,50-5-6 4 % 434; I.M.I. 5 % 970; I.M.I. Edilizio 3,50 % 382,50; Id. 6 % 480; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50 % 420; Id. 5,70 % 496; Id. gli 5-6 4 % 460; Cons. Acqua Pot. 6 % 496; Unif. di Milano 4 % 88,25; Autovie Bergamo 6 % 460; Autostrade Toscane 6,50 % 500; Mediterranee 4 % 445,50; Id. 6 % 502,50; Meridionali 5 % 500,50; Nord Milano 4 % 468; Id. 4,50 % 482; Id. 5,50 % 501; Id. 6 % 508; Adriatica 6 % 499,25; Edison 6 % 505,75; Emiliana 501,50; Id. 6 % 485; Sicil 6 % 488; Forze Idroelettriche 6 % 478,50; Trezzo 6 % 493; Cisalpina 1930 6 % 492,50; Cisalpina Carnentar. 6 % 500; Cisalpina 1934 5% 484,75; Sese 5 % 447,50; Id. 6 % 485; Merid. Elettrica 5 % 493; Stipel 6 % 499,25; Unes 6 % 481; Cons. Prov. Cerm. 4,50 % 460; La Centrale 5 % 465; La Rinascente 6 % 455; Linif. Canap. Naz. 5 % 463,50.

GENOVA, 11. — Credito Mobiliare. 4 % 317; S. Paolo 4 % 467; B. Italia 1430; Saturnia 36; Merid. 694; Medit. 448; Rubatt. 130; Lloyd Sab. 12,50; Alta It. 106; Polare 18; Cotoc. Merid. 18,50; Sola 390; Montec. 123; Amiata 39; Ilva 197,50; Ansaldo 55,50; Metall. It. 236; S. Giorgio 252; Fiat 394; Unes 11,50; Rig 31,50; Terni 239; Eridania 405; Zuccheri 1305; Raffineria 449; Distillerie 190,50; Molini 379,50; Ardee 83,50; Beni Stabili 213.

TRIESTE, 11. — Adria 34; Cosulich 17,75; Libera Triestina 79,75; Lloyd 76; Premuda 230; Ass. Gen. 4145.

CONSOLIDATI (11 luglio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 —	71 60	71 60	71 70
Red. 3,50	89 80	89 60	89 40	89 50
B.N. 1940	99 05	99 10	99 —	99 30
» 1941	99 30	99 20	99 075	99 40
» 4% lord.	98 —	98 25	98 10	98 75
Ven. 3½ %	85 375	85 20	85 30	85 30
CAMBI				
Stati Un.	13 14	13 14	13 14	13 14
Inghilt.	60 25	60 22	60 25	60 25
Francia	80 10	80 10	80 10	80 10
Svizzera	397 50	397 50	397 50	397 50
Argentina	—	3 83	— —	— —
Belgio	305 —	305 —	— —	— —
Cecoslov.	50 85	50 80	— —	— —
Germania	487 25	487 20	— —	— —
Olanda	836 —	836 —	— —	— —
Spagna	166 30	166 20	— —	— —

ROMA, 11. — **Media dei Consolidati e Cambi:** Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 71,675; Id. (1902) 89,80; Id. 5 % lordo 99,45; Redimibile 3,50 % 89,45; B.N. 5% (1940) 99,085; Id. ('41) 99,175; Id. 4 % (1940) 89,06; Venezia 3,50 % 85,525. - Cambi: Stati Uniti 13,14; Inghilterra 60,25; Francia 80,10; Svizzera 397,50; Argentina 3,25; Belgio 305; Canada 13,13; Cecoslovacchia 50,82; Danimarca 269,5; Germania 487,25; Norvegia 300,21; Olanda 836; Polonia 230; Spagna 166,37; Svezia 307,93.

BORSE ES

Anno 69 - Num. 166 TORINO - Venerdì 12 Luglio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Hoare riconosce il diritto all'espansione italiana: ma dove questa si può esercitare se l'Inghilterra, che già possiede mezzo mondo, mette ipoteche sul resto?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Lo Stato fascista difende la moneta e la sua capacità di acquisto. Un indice: il ribasso del prezzo del pane e dello zucchero

CONSENSI ALLA FERMEZZA ITALIANA

L'Inghilterra è responsabile se si dovrà venire alla guerra

L'Aja, 11 notte.

Il giornale «Nieuwe Dag» di Amsterdam, in un articolo che viene riprodotto da altri giornali cattolici, rileva che l'Abissinia, benchè sia un paese primitivo dove esiste ancora la schiavitù, ha dato prova di furberia diplomatica cercando di sfruttare in tutti i modi e con tutti i mezzi la sua qualità di membro della Società delle Nazioni. Il giornale aggiunge che, tuttavia, sembra che la voce del Negus non sarà ascoltata perchè anche se il contegno dell'Inghilterra desta l'impressione che essa non lascierà correre tranquillamente le cose in Africa Orientale, come fece tempo addietro per il lontano Oriente, è assai difficile che essa voglia rischiare, da sola, una grave rottura con l'Italia. So, come è probabile, l'Inghilterra non potrà attirare la Francia con sè per far pressione sull'Italia, con un bel gesto se ne laverà le mani e rimarrà spettatrice. Osserva poi come sia significativa la risposta evasiva degli Stati Uniti e come sia dimostrato che il patto Kellogg non abbia quella forza che gli si attribuisce.

Il giornale, dato che le notizie inglesi sulla questione abissina sono, in generale, molto tendenziose, dice che è questo il obiettivo esaminare anche il punto di vista italiano. Rileva il bisogno di espansione dell'Italia, con la sua popolazione sempre crescente, e fa notare che ora l'Italia vuol fare la stessa cosa che hanno fatto gli altri, non ammette naturalmente critiche ed intromissioni, convinta che le altre Potenze avrebbero agito allo stesso modo, se non avessero già avuta la loro parte di colonie. L'Italia ha in Libia, in Eritrea, ed in Somalia territori coloniali assolutamente insufficienti ai bisogni della sua espansione. Aiutando l'Abissinia a diventare membro della Società delle Nazioni e concludendo con essa dei trattati l'Italia ha cercato di portarvi nel passato, per via pacifica, opera civilizzatrice e progresso economico. L'Abissinia si è sempre opposta, dimostrandosi indegna dei favori accordatile, perchè non ha mantenuto neanche gli impegni assunti verso la Società delle Nazioni. Perciò, afferma il «Nieuwe Dag» essa deve essere radiata da membro della Società delle Nazioni ed il regno del Negus deve essere posto sotto il mandato italiano. Ciò anche perchè l'autorità dell'Imperatore non è sufficiente a garantire la tranquillità dei territori di frontiera e perchè le colonie italiane vengono minacciate continuamente, da selvaggie tribù nomadi. Se l'Inghilterra volesse tornare nella sua antica opinione, secondo la quale l'Abissinia non venne giudicata matura per la Società delle Nazioni, e si volesse astenere dall'ostacolare la politica italiana contro l'Abissinia, la questione sarebbe ben presto risolta a favore dell'Italia. La Inghilterra, però, spinta da interessi propri, incita, con il suo atteggiamento il Negus nella sua opposizione, cosicchè se vi sarà la guerra tra l'Italia e l'Abissinia, questa sarà provocata dalle illusioni che l'Inghilterra ha dato all'Abissinia.

Dopo aver rilevato che l'Inghilterra dimostrerebbe una «odiosa avidità», se non volesse lasciare l'Abissinia all'Italia, dato il suo impero coloniale senza pari e che, oltre ad una questione economica e politica, l'Abissinia è diventata per l'Italia una questione di prestigio, il giornale conclude dicendo che l'Italia risolverà la cosa come crederà più opportuno, che la ragione è dell'Italia e che tale ragionamento ha certo in sè tanti elementi logici quanti ne ha il ragionamento della Inghilterra che indubbiamente dimostra un patente egoismo.

L'esodo degli europei da Addis Abeba

e l'irritazione xenofoba abissina

Roma, 11 notte.

Il giornale «Ottobre» riceve da Alessandria d'Egitto:

«Secondo ulteriori particolari sull'esodo degli europei di ogni nazionalità da Addis Abeba, tra cui gli stessi cittadini italiani e la missione cattolica italiana residente nella capitale d'Etiopia, sono già giunti ad Alessandria parecchi europei che, per ragione dei loro commerci, intendono fissare qui la loro residenza. Tra costoro vi sono non pochi greci che esercitavano ad Addis Abeba piccoli commerci di commestibili e di bigiotterie. Si è appreso che tutte le Legazioni di Addis Abeba hanno invitato i loro connazionali a lasciare l'Abissinia non essendo il Governo del Negus in condizioni di garantire la vita e la sicurezza degli stranieri neppure nella stessa sua capitale. Quelli residenti nell'interno dell'Etiopia, sono in condizioni ancora peggiori, ed è da augurarsi che possano raggiungere la costa. L'eccitazione xenofoba degli abissini, è ormai divenuta pericolosa per i bianchi fra i quali non si fa alcuna distinzione di nazionalità, nè di sesso. Le signore europee che si avventurassero all'aperto, anche se accompagnate, erano ormai esposte a insulti e ad atti osceni.

«La direzione di Gibuti della ferrovia di Addis Abeba ha dovuto organizzare vari treni speciali per gli europei che passano. Hanno già abbandonato l'Abissinia i francesi, gli americani e alcuni tedeschi e inglesi. Anche gli italiani hanno dovuto seguire l'esempio. Tra essi figurano i missionari e le suore della missione cattolica della Consolata. La colonia italiana in Addis Abeba era forse la più numerosa contando varie centinaia di persone, quasi tutti rappresentanti di ditte italiane, commercianti, impresari, e anche alcuni operai specialisti. A questi bisogna aggiungere varie dozzine di sudditi italiani dell'Egeo (Rodi, Calimno, ecc.) che esercitavano piccoli commerci, nascosti moltissimi sudditi critrei il cui numero non è precisato. Si apprende infine che la xenofobia si è acutizzata a tal punto, che neppure gli ufficiali stranieri al soldo del Negus, sono risparmiati. Parecchi tra di essi, sono stati fatti oggetto di insulti e atti di insubordinazione».

Le reazioni dell'Egitto all'atteggiamento britannico

Alessandria d'Egitto, 11 notte.

Dato il mutismo del Capo del Governo Nessim Pascià di fronte alla situazione politica interna è dato che il capo del Wafd in questo momento acquista una posizione decisiva sulla sorti future dell'Egitto, si sono recate all'abitazione di Nahas Pascià.

Nel giardino della villa del capo del Wafd in un'amena posizione a dieci chilometri da Alessandria, un centinaio di persone e di personalità, esponenti politici e semplici lavoratori, erano in attesa di essere ricevuti. Nahas ha risposto cortesemente alle mie domande di voler osservare uno stretto riserbo tu quanto il Governo cui ha dato il suo appoggio non si è ancora pronunciato sulle misteriose faccende attualmente in corso.

In seguito alla mia osservazione che il partito Wafd ha perduto gran parte della sua combattività e intransigenza rivoluzionaria, Nahas mi ha risposto che il Wafd è più vivo che mai e attentissimo in tutti i campi e che farà sentire presto la sua voce decisiva.

La rivista *Messaouar* informa che sarebbe avvenuto un accordo tra le autorità inglesi ed egiziane di fronte all'eventualità di una guerra italo-abissina per cui l'Egitto garantirebbe il suo appoggio all'Inghilterra; questa procederebbe a compensi politici a vantaggio della costituzione dell'Egitto. La stessa rivista afferma che il serbatoio del Tana non ha alcuna importanza per l'Egitto secondo quanto è stato sempre detto dai tecnici egiziani e dagli inglesi. Anzi il giornale invita il Ministro dei Lavori Pubblici ad aprire gli archivi ed a pescare in un certo dossier il rapporto N. 4 presentato da un grande esperto inglese inglese in cui si dimostra che il serbatoio del Tana non riveste alcun interesse per l'Egitto.

La stessa rivista *Messaouar* informa che una grande attività si avolge nell'ambiente aeronautico militare inglese e egiziano e annuncia negoziati per la creazione a Dekela presso Alessandria di un campo aeronautico militare inglese accanto all'aeroporto civile. Si ricorda che un altro campo di aviazione inglese si trova ad un altro lato della città, ad Abukir, distante una trentina di chilometri da Alessandria.

Tutti i giornali nel loro articolo di fondo hanno parole di esecrazione contro gli inglesi i quali l'undici luglio 1882 hanno bombardato e occupato Alessandria.

Il *Kaukeb el Sciark* rinnova le accuse all'Inghilterra di aver preparato da lunga data l'occupazione egiziana con un piano che oggi è stato sconvolto dall'azione dell'Italia. Il giornale invita il popolo egiziano a sollevarsi contro l'Inghilterra per far valere i propri diritti all'indipendenza ed a valersi dell'appoggio di altre nazioni nella sua lotta per la libertà.

Il *Mokattam*, commentando il rinvio dell'approvazione del progetto per il serbatoio del Tana da parte inglese e quindi da parte egiziana, crede di essere nel vero dicendo che l'Inghilterra ha voluto il rinvio perchè si riserva di occupare la regione del lago Tana approfittando dei prossimi mesi quando il Negus in difficoltà vedrà di buon occhio ogni intervento inglese in Etiopia.

Quaranta contadini morsicati da un cavallo idrofobo

Bucarest, 11 notte.

In un comune della Moldavia, mentre dei contadini uscivano dalla chiesa, un cavallo idrofobo si metteva a correre sulla strada mordendo numerosi passanti. Più di quaranta contadini dovevano essere trasportati a Jassy, dove, nell'Istituto Pasteur, venivano sottoposti a iniezioni antirabbiche.

Morto assiderato in una cantina

Budapest, 11 notte.

A Baia un garzone, per sottrarsi al caldo canicolare scendeva in una cantina dove la temperatura era sotto lo zero, e qui si addormentava profondamente.

Quando all'indomani non lo si vide, alcune persone andarono alla sua ricerca. Nella cantina il garzone fu rinvenuto morto assiderato.

Rapinatore assassino decapitato a Magonza

Berlino, 11 notte.

A Magonza, è stato stamane decapitato un certo Franz Becken di 34 anni. Egli era stato condannato da quelle Assise per avere ucciso un vecchio, a scopo di rapina.

IN RUSSIA: I tempi cambiano le tradizioni restano. Il XV anniversario della fondazione della Cavalleria rossa è stato festeggiato in questi giorni a Mosca con l'esecuzione di un ballo non molto cosacco di quelli che si facevano per il compleanno degli Zar.

Il 14 Luglio a Parigi

Severe misure per evitare disordini

Parigi, 11, notte.

Alla presidenza del Consiglio si sono adunati, con Laval, i Ministri dell'Interno e della Guerra, le autorità della regione militare di Parigi, il prefetto di polizia e i capi della Sicurezza Generale per fissare le misure atte ad assicurare l'ordine pubblico il 14 luglio.

Un'altra discussione avrà luogo sabato, e sarà voce che sabato sera il Capo del Governo rivolgerà alla popolazione per radio un appello. Le truppe della guarnigione di Parigi verranno rafforzate con distaccamenti provenienti dalla provincia, e 18 mila uomini al minimo si troveranno a disposizione delle autorità per la tutela dell'ordine pubblico e soprattutto per impedire che i due cortei, cioè quello dei gruppi nazionali e quello della fronte popolare, possano venire a contatto. Teoricamente questo incontro è impossibile, poichè i due cortei si formano in punti diametralmente opposti e discosti l'uno dall'altro da chilometri e chilometri di strada.

Essendo stato chiesto a un deputato comunista se egli credesse che il fronte popolare, anzichè limitarsi a sfilare attorno alla Bastiglia, avesse intenzione di disturbare la manifestazione delle Croci di fuoco e delle Gioventù patriottiche, l'interpellato parve sorpreso e disse con tono aprezzante: «Che cosa volete che andiamo a fare in quel quartiere?». Siccome non saranno certo i gruppi nazionali che si recheranno a Vincennes, il temuto incontro non dovrebbe avvenire, tanto più che gli stessi dimostranti sembrano disposti a compiere lo sforzo necessario per prevenire possibili incidenti. Rigorose disposizioni sono state, infatti, previste dal fronte popolare, che ha tra l'altro designato dei commissari incaricati del servizio d'ordine sul passaggio del corteo, nonchè di assicurare la osservanza di tutte le prescrizioni fissate dagli organizzatori. Da parte sua, la Confederazione nazionale degli ex combattenti ha rivolto un appello alla calma e all'unione, in una nota in cui afferma del resto di essere preoccupata della salvaguardia delle garanzie repubblicane, ricordando in tal modo che essa intende mantenersi al di fuori e al di sopra dei partiti. In questi tempi torbidi, sarebbe arrischiato fare previsioni; ma allo stato attuale delle cose, i timori che le progettate dimostrazioni avevano fatto nascere, vanno dileguandosi, cosicchè è lecito dire che se domenica prossima dovessero accadere gravi incidenti, i primi ad esserne meravigliati sarebbero gli organizzatori dell'una o dell'altra manifestazione.

Ferito in una dimostrazione ottiene 100 mila fr. di indennizzo

Nizza Marittima, 11 notte.

Il signor Richard «Croce di fuoco» della sezione di Nizza, si recò il 13 giugno 1934 a Cannes per ascoltare una conferenza colà tenuta dal colonnello De La Roque. Una contromanifestazione comunista era stata indetta per l'occasione. Il signor Richard all'uscita dalla Conferenza, fu gravemente ferito alla testa. Egli intentò un processo alla città di Cannes chiedendo 200 mila franchi di danni e interessi, accusando la municipalità di questa città di non avere organizzato un servizio d'ordine pubblico sufficiente. Il Tribunale di Grasse dopo diverse udienze ha deliberato quest'oggi, non attribuendo alcuna responsabilità al Richard, e perciò ha condannato la città di Cannes a versare a quest'ultimo la somma di 100 mila franchi che saranno pagati dalla città e dallo Stato. Le spese processuali saranno egualmente sopportate a metà dai perdenti la causa.

Uccide la moglie e quattro figli in un momento di pazzia

Bruxelles, 11 notte.

A Richtervelde, il segretario comunale Francesco Baert si presentò al commissario di polizia per dirgli di avere ucciso la moglie e quattro figli. Il commissario si recò allora nell'appartamento del Baert e constatò, infatti, che la moglie di lui ma stessa nel letto in mezzo a una pozza di sangue con il volto irriconoscibile per i colpi d'accetta ricevuti. Il Baert condusse poi il commissario nelle due camere vicine, dove in lettini separati, erano stesi i due figli che recavano alla testa orribili ferite, e le due bambine ancora con la testa fracassata.

L'assassino non ha saputo dire che questo: «Non so quello che ha fatto». Si crede abbia agito in un momento di pazzia. Da alcuni giorni si lagnava di mal di testa e il sindaco lo aveva consigliato di prendere un po' di riposo.

L'eruzione del Krakatoa

Grossi torrenti di lava minacciano l'isoletta di Ana

Batavia, 11 notte.

Una nuova eruzione del vulcano Krakatoa, incominciata ieri, continua intensissima, allarmando sempre più la popolazione. Dal cratere cadono senza posa grossi torrenti di lava e di lapilli, misti a densissimo fumo. La piccola isola di Ana Krakatoa, di cui fu un primo tempo era stata annunziata la seconda scomparsa, esiste ancora, ma il suo livello sul mare si è abbassato di qualche metro.

Come si ricorderà, l'attività del Krakatoa è sempre stata funesta per gli abitanti della regione. Basti citare l'eruzione del 1880, nella quale perirono 10 mila persone, e quella di alcuni anni or sono, quando la piccola isola scomparve improvvisamente sommersa dalle acque del mare, per ricomparire qualche giorno dopo nell'oceano.

Il sottomarino olandese «K 18» è giunto a Giava

Surabaya (Giava), 11 notte.

Dopo aver percorso 27.710 miglia marine — il più lungo viaggio effettuato finora da una nave del suo tipo — è qui giunto il sottomarino olandese *K. 18*, partito dall'Olanda il 14 novembre del 1934.

Il *K. 18* ha seguito la rotta lungo le coste occidentali di Europa e di Africa e dopo aver lasciato il Capo di Buona Speranza aveva puntato direttamente su Giava.

Dall'America alla Norvegia

Il *yacht* tedesco ritenuto scomparso scorto da un vapore inglese

Londra, 11 notte.

Lo «yacht» tedesco «Stoertebecher», che prende parte alla corsa dall'America alla Norvegia, del quale era stata annunciata un mese fa la scomparsa in una violentissima tempesta nell'Oceano, è stato invece scorto stamani da un vapore inglese presso le isole Orkney.

Cinque anni di prigione al bandito Bornea

Parigi, 11 notte.

Alle Assise della Corsica è incominciato il processo contro il bandito Francesco Bornea che uccise con una fucilata a bruciapelo il cantoniere Giovanni Bacchini. Dopo questo delitto il Bornea, che aveva seguito il suo capo Bartoli, si diede alla macchia, ma se ha commesso molte grassazioni fu sempre per mandato del suo capo, non ha più ucciso alcuno. Il suo primo gesto omicida è considerato dall'accusa come un atto di spavalderia compiuto sotto gli occhi del Bartoli per conseguire il «brevetto» di bandito.

Dopo la sua cattura, che verrà calcolata come una larga circostanza attenuante, Bornea è stato il costabile più esatto e scrupoloso che la prigione di Ajaccio abbia mai avuto.

Nell'udienza odierna il Bornea ha confessato il suo delitto ed ha espresso in forma corretta il suo rincrescimento. Il Pubblico Ministero ha dato lettura di una lettera inviata dal Bornea ad un giornale di Ajaccio, nella quale, facendo allusione all'uccisione del Bacchini, il bandito dichiarava che non aveva ucciso senza ragione. Avendogli il Presidente chiesto di spiegarsi al riguardo, Bornea ha risposto di essere stato provocato.

Durante una sospensione di udienza è stato presentato al bandito il suo bimbo di dieci anni, che egli ha abbracciato con apparente emozione. Il povero piccino si è ritirato piangendo.

Il commissario di polizia Natali, primo testimone escusso, a domanda del Pubblico Ministero, ha dichiarato che in seguito al dramma di cui deve rispondere il Bornea, gli operai italiani che lavoravano sulla strada dovettero abbandonare il lavoro e che ad un certo momento il Console generale d'Italia aveva pensato ad informare della questione il Ministero degli Esteri italiano affinchè intervenisse presso il Governo francese, per mettere fine alle imprese dei due briganti.

Dopo una sospensione della udienza, sono stati uditi gli avvocati di P. C.; poi il Procuratore della Repubblica, che ha chiesto la condanna del Bornea ai lavori forzati a vita. Infine, dopo le arringhe dei difensori, l'imputato è stato riconosciuto colpevole e condannato a 5 anni di prigione e dieci anni di divieto di dimora.

Un episodio gentile

al «Petit Palais»

Parigi, 11, notte.

Da quando è stato annunziato che le due grandi esposizioni di arte italiana di Parigi chiuderanno le loro porte il 21 luglio, il movimento che si è creato attorno a esse si è intensificato ancor più. Da qualche giorno, la media delle entrate a tariffa intera, a mezza tariffa e quelle gratuite accordate alle scuole, agli Istituti di educazione e simili, è aumentata di oltre la metà. Il numero dei visitatori è stato infatti di 10 mila sabato, di 15 mila domenica; di 7800 lunedì, di 8700 martedì, di 9300 ieri e di 9500 oggi.

Si prevede un afflusso ancor più considerevole in occasione della festa nazionale del 14 luglio che ogni anno richiama a Parigi la folla dei provinciali.

Se questo magnifico successo è visibile al Museo del Palladaglio, dove sono esposte le opere moderne, esso assume alla Mostra d'arte antica il carattere di un vero e proprio plebiscito popolare di ammirazione e di entusiasmo per la arte italiana. Dalle 8,30 alle 10,30 il *Petit Palais* è come una sconfitta battuta incessantemente dal flusso e riflusso di una marea umana, che si rinnova senza posa.

Va segnalato, inoltre, che i visitatori e le visitatrici sostano tutti davanti al busto del Duce, che troneggia all'entrata della esposizione. Stamane, anzi, si è avuto un gentile episodio, quando più di 100 allieve del Liceo femminile Lamartine, terminato il giro della mostra, ascoltarono la parola della loro direttrice, che disse loro: «Signorine, non dimenticate che se avete potuto visitare questa magnifica esposizione e avete potuto ammirare tante incomparabili opere d'arte, lo dovete alla volontà di Mussolini, al quale vi prego di inviare un saluto grato e reverente». Le allieve salutarono quindi davanti al busto del Duce al grido di: «Viva Mussolini».

Carabinieri a cavallo volontari per l'Africa

Roma, 11 notte.

Dallo scalo di Roma Tuscolana è partita per Napoli, ove si imbarcherà per l'Africa Orientale, una sezione di carabinieri a cavallo, comandata dal tenente Luigi Turin, che è stata mobilitata dalla Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Roma. La sezione è composta di tutti volontari.

La stessa Legione di Roma ha già mobilitato anche una sezione da montagna, anch'essa costituita tutta di volontari, comandata dal primo capitano Mario Carignano, che è partita da Roma il 29 giugno ultimo scorso.

Un forte stuolo di commilitoni e di ufficiali della Legione di Roma con alla testa il comandante col. comm. Attilio De Leonardi, ha portato ai partenti l'entusiastico cameratesco saluto dei carabinieri della capitale cui si è unito quello della folla dei viaggiatori.

Sacrifica la colazione per essere Figlio della Lupa

Pallanza, 11 notte.

Un episodio commovente e significativo, che dimostra di qual fede siano animate le nuove generazioni, è stato segnalato alla Presidenza provinciale dell'O.N.B. Il bimbo Giovanni Costantini, ogni mattina prima di recarsi all'Asilo infantile riceveva dalla mamma, una povera donna con numerosa prole, una moneta da dieci centesimi per l'acquisto di una pagnottella. Nascostamente, per paura di essere sgridato, il bimbo invece di spendere la moneta per la colazione, la metteva da parte per iscriversi nei «Figli della Lupa» mediante il versamento della quota della tessera. E così il piccino, sacrificando numerose colazioni, è riuscito a riunire la sommetta necessaria per l'acquisto della tessera. Ora egli è un fiero «lupacchiotto» e forse è anche il bimbo più felice dell'asilo.

I delitti contro la maternità

Ivrea, 11 notte.

La nostra Corte d'Assise oggi ha condannato Vincenzo Treves fu Giuseppe, di S. Vincent, a cinque anni e quattro mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, responsabile di pratiche illecite esercitate su tale Ernestina Marc Grivaz, provocandone la morte avvenuta il 16 ottobre 1934 in Aosta.

Annegato nel nobile tentativo di salvare un amico

Perugia, 11 notte.

Il dott. Fabrizio Massini-Nicolai, nelle prime ore del pomeriggio si era recato a prendere un bagno nel Tevere a Ponte S. Giovanni insieme ad alcuni amici, quando, avendo visto uno di questi in pericolo di annegare, si slanciava in suo aiuto. Disgraziatamente rimaneva vittima del suo ardimento poichè, colpito da malore, veniva travolto dalla corrente. Solo dopo alcuni minuti gli amici potevano ripescarlo, ma ogni sforzo per richiamarlo in vita è stato inutile. Il dottor Massini-Nicolai, figlio di un valoroso colonnello di cavalleria, si era lo scorso anno laureato brillantemente in scienze economiche e commerciali.

Alla caduta di un compagno è colto da mortale malore

Firenze, 11 notte.

Nell'Istituto chimico farmaceutico militare di Rifredi, l'operaio Giulio Ferretti, di 20 anni, mentre era intento a scaricare del materiale, in seguito a capogiro perdeva l'equilibrio e precipitava da un ponte alto una decina di metri, riportando gravi ferite per cui veniva ricoverato all'ospedale moribondo.

Spettatore della disgrazia era stato, fra gli altri, il guarantenne Felice De Marco, che, in seguito all'impressione riportata, veniva colto da malore. Trasportato egli pure all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Imbarcazione che si capovolge

Un giovane annegato

Venezia, 11 notte.

Tale Guido Del Cal, di 17 anni, recatosi al Lido, insieme ad un amico, ha noleggiato una barca, spingendosi al largo. Ad un certo momento l'imbarcazione, per cause non bene accertate, si capovolgeva lanciando in acqua i giovani, entrambi inesperti del nuoto. Mentre l'amico del De Cal riusciva a salvarsi, questi annegava miseramente.

Tenta di avvelenare il marito con il solfato di rame

Benevento, 11 notte.

A Sassinoro tra Iole Lucia Vitellio e il marito, il trentenne Cusano Domenico, non correvano buoni rapporti per ragioni di interesse. Ieri la Vitellio, sembra istigata dal genitore che precedentemente era stato malmenato dal Cusano, cercava di avvelenare il marito propinandogli una certa quantità di solfato di rame nelle vivande. Costui però insospettito dal sapore sgradevole si recava da un sanitario, che gli riscontrava leggeri sintomi di avvelenamento. Tanto la Vitellio che il genitore sono stati assicurati alla giustizia.

Va a rubare in un orto ed è colpito da una fucilata

Lucca, 11 notte.

Una comitiva di giovani di Monsummano si recava ieri sera in un podere di Pieve a Nievole, allo scopo di rubare delle pesche, ma la cinquantacinquenne Maria Sabatini, moglie del proprietario del podere, messa sull'avviso dai continui furti e accortasi dell'entrata nel campo dei ladri, si armava di un fucile e sparava un colpo per intimorire i giovani. La fucilata, per altro, andava a colpire il ventenne Arrigo Bonechi, il quale rimaneva gravemente ferito. La feritrice e il marito sono stati arrestati.

Ragazzo dilaniato dallo scoppio di un proiettile di guerra

Gorizia, 11 notte.

E' morto all'ospedale il dodicenne Emilio Sussi, abitante a Monte Vecchio, che stamane, in seguito allo scoppio di un proiettile residuato di guerra, provocato per imprudenza con una piccozza, era stato orribilmente dilaniato, riportando, fra l'altro, la frattura del cranio, delle braccia e di una gamba.

Fulminato dalla corrente elettrica

Biella, 11 notte.

In una capanna presso una casa in costruzione è stato trovato morente questa sera dai compagni di lavoro il muratore Luigi Montani di 18 anni residente a Quittengo. Trasportato all'ospedale, il giovane ha cessato di vivere quasi immediatamente prima di aver potuto pronunciare parola. Dalle prime indagini risulterebbe che la morte del povero atto sia da attribuirsi a un casuale contatto elettrico.

Giovinetta che muore seguendo il funerale di un'amica

Pisa, 11 notte.

Nel seguire il trasporto funebre della signorina Elsa Leonori, di 19 anni, cui era legata da vincoli di fraterna amicizia, la quindicenne Rita Ristori perdeva improvvisamente i sensi e si abbatteva a terra. Trasportata al vicino posto di soccorso, la giovinetta vi giungeva cadavere in seguito a paralisi cardiaca.

Contrabbandieri multati per tre milioni di lire

Trieste, 11 notte.

E' terminato questa sera alla V Sezione del nostro Tribunale penale, dopo tre giorni di laborioso dibattito, il processo per contrabbando di caffè, in associazione controcerto Antonio Razzo e i suoi sei compagni. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha pronunciato sentenza con la quale vengono inflitti ben tre milioni di lire di multa, di cui oltre 900.000 dovute dal Giovanni Razzo.

Casa in costruzione che crolla

Verona, 11 notte.

Stamane, verso le ore 10, in via Polidoro, una casa in costruzione è improvvisamente crollata seppellendo alcuni operai, la maggior parte dei quali sono stati estratti incolumi. Il muratore Lelio Lorenzi, di anni 30, doveva però essere trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. E' miracolosamente scampato il muratore Angelo Pellini, di anni 37, che per due ore è rimasto prigioniero sotto le macerie, ma salvo ad incolume per la provvidenziale protezione di una grossa trave.

SPORT

Il Giro di Francia

Le gravissime condizioni di Vignoli - La classifica per il Premio della Montagna

Grenoble, 11 notte.

Oltre alla caduta grave di cui è stato vittima Antonino Magne, la tappa odierna è stata contrassegnata da altri seri incidenti. L'italiano Vignoli ha fatto, com'è noto, una caduta grave un po' prima di Vizille. Egli è stato trasportato alla clinica del dottor Risch; si è constatato che ha la clavicola spezzata e una fortissima commozione cerebrale; il suo stato è gravissimo.

D'altra parte Copeda, della squadra spagnuola, è stato trovato disteso inerte nella pianura di Bourg d'Oisans da alcuni automobilisti che lo hanno trasportato a Vizille, da dove una ambulanza lo ha trasportato all'ospedale della Tronche. Quando è stato ricoverato non aveva ancora ripreso conoscenza. Lo spagnuolo ha ferite molto gravi al capo e si teme abbia la frattura del cranio. Inoltre, su tutto il corpo presenta numerose piaghe. Infine a Jarrje, fra Vizille e Pont de Claix, un motociclista è entrato nella folla densissima in quella località e cinque persone sono rimaste gravemente ferite e sono state trasportate all'ospedale di Vizille.

Si apprende stasera che, in seguito ai ritiri di Antonino Magne, l'individuale Giuliano Moineau è stato designato per prendere il suo posto nella squadra nazionale di Francia.

Dopo la tappa del Galibier la classifica per il Premio della montagna è la seguente:

1. Vervaecke punti 16; 2. S. Mace e Lowiel p. 12; 4. Vietto e Ruozzi p. 10; 6. Camusso, Bertoni e Neuville p. 8; 9. Archambaud e Amberg p. 7; 11. Benoit Faure e Dignelli p. 6; 13. Morelli e Thierbach p. 5.

Arrivano i calciatori dal Sud America

Il *giocoliere* Scaglia alla Juventus

Barcellona, 11 notte.

Poco dopo le 9 di stamane ha fatto scalo in questa città il piroscafo «Augustus», proveniente dal Sud America, recante a bordo cinque calciatori italo-americani che nella prossima stagione giuocheranno in squadre italiane. Essi sono: Angelo Capuano, che fino a poco tempo fa ha difeso i colori della squadra argentina «Estudiantes de la Plata», squadra che si trova attualmente al primo posto in classifica nel campionato argentino, Mario Evaristo, ala sinistra del «Boca Junior», Emanuele Figliuola, già centro sostegno del «Racing di Montevideo», il mediano destro Orlandini, che appartenne già al Genova e Domenico Scaglia, mezz'ala sinistra. Il quale difenderà nella prossima stagione i colori juventini, mentre gli altri quattro sono stati contrattati dal Genova. Secondo informazioni assunte a buona fonte a costoro si aggiungeranno, fra non molto, due altri ottimi elementi, il terzino destro Stimola e l'ala destra Mazzola, i quali sarebbero sul punto di concludere trattative con la Juventus.

In compagnia dei suddetti viaggia pure Carlo Carcano.

Il giuocatore Scaglia, del cui virtuosismi con il pallone i suoi compagni di viaggio dicono meraviglie, ha 18 anni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11 Luglio 1935
PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Piat (asioni)	—	28 ½
Pirelli (asioni)	—	81 —
Prest. It. (obbl.) 7	70 ½	—
Pubblica Utilità 7	80 —	—
Pr. Città Milano 6½	61 5/8	63 —
Id. id. Roma 6½	62 —	63 7/8
Op. Pubbl. Serie A 7	80 1/8	83 —
Id. id. Serie B 7	68 —	69 ½
Adr. Elettr. s. warr.	68 1/8	71 7/8
Unes senza warr. 7	84 1/8	86 —
Montecatini s. w. 7	80 6/8	81 —
Vizzola s. warr. 7	—	58 7/8
Fiat senza warr. 7	—	86 —
Isotta Fraschi. (obbl.)	—	84 ½
Idroelettr. Ivrea 7	60 —	65 —
Meridion. Elettric. 7	60 —	69 —
Terni 6,50	51 —	53 —
Sip 6,50	48 ½	49 ½
Adamello 7	58 —	61 ½
Edison 6½	97 —	99 ½
Edison 7	70 —	72 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	—	80 7/8
Italian Superpower	51 —	52 ½
Marelli 6½	—	58 ½
Breda 7	—	76 7/8
Edison (azioni)	—	37 5/8

TITOLI

Allied Chemical 186 ¼; American Can 130; Am. Radiator e Stand San 14 7/8; Am. Telegh. e Telegr. 126 3/8; Am. Tobacco 96 ½; Anaconda Copper 15 5/8; Baldwin Locomotive 2 3/8; Bethlehem Steel 29 5/8; Canadian Pacific 13; Chase Nat. Bank 28 ½ ex; Chrysler Corporation 61 ½; Consolid. Gas 25 5/8; Eastman Kodak 149; General Electric 26 ½; General Motors 34 ¾; Intern. Harvester 47; Intern. Telegh. e Telegr. 9 ½; Kennecott Copper 18 5/8; Montgomery Ward 28 7/8; National Biscuit 30 1/4; Nation. City Bank 25 ¼ ex; New York Central 17; North American Co. 17 ¾; Procter Gamble Co. 51; Radio Corporation 6 ¼; Royal Dutch 42 1/8; Standard Brands Inc. 15 ½; Standard Oil of New Jers. 47 ¼; Texas Gulf Sulphur 34; Union Carbon e Carbide Co. 65 ½; United Aircraft 18 5/8; U. S. Rubber 12 ¾; U. S. Steel Corp. 58 ½; Westinghouse Electric Comm. 57 ¾; Woolworth Co. 61 ½; Willys Superlowe 6 7/8-1; Johns Manville Co. 54.

Cambi: Roma 8,24; Londra 4,9876; Berlino 40,38; Madrid 15,73; Amsterdam 68,16; Parigi 6,6250; Bruxelles 16,89; Berna 32,70; Stoccolma 25,4750; Oslo 24,9250; Copenaghen 22,15; Vienna 19; Praga 4,1875; Budapest 29,80; Bucarest 1,01; Belgrado 230,50; Atene 94,75; Buenos Aires, peso carta 33,04; Rio Janeiro 8,36; Londra 60 g. banca; bills 4,9475; bl. 60 g. commercial bills 4,9467; Montreal su Londra 4,963.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 11. — Frumenti futuri (prezzi per cento libbre): ottobre 4,9 e 3/4; dicembre 4,9 ½; marzo 4,10 e 3/8.

CHICAGO, 11. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 93 ¾. Futuri: luglio 85 3/8; settembre 84 ½, 84; dicembre 86 ½, 85 ¼.

WINNIPEG, 11. — Frumento: luglio 80, agosto 80 ¾.

BUENOS AIRES, 11. — Frumento: agosto 6,32, settembre 6,33, ottobre 6,36.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Santamente oggi è ritornata a Dio

Lucia Gentile ved. Sola

Ne danno angosciati il triste annunzio i figli: **Luigi** colla consorte **Scolastica Costa** e figlio; **Domenico** colla consorte **Rosina Rista** e figli; **Giuseppe** colla consorte **Maddalena Cassio** e figli; **Gustavo** e consorte **Maria Osella**; **Candida** col marito **Luigi Valj**; **Olga**.

I funerali modestissimi a sua richiesta, senza fiori per espressa volontà dell'Estinta, avranno luogo sabato, 13 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso Spezia, n. 32.

La cara Salma verrà tumulata nel cimitero di famiglia a Venaria Reale, dove giungerà alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. (A

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

BERTONE ALESSANDRINA
n. BANINO
di anni 25

Ne danno angosciati il triste annunzio: il marito **Antonio** coi bimbi **Carla** e **Piero**; i genitori **Eugenio** e **Lanza Ermenegilda**; le sorelle **Amalia**, **Enrichetta**, **Speranza**; il fratello **Remo** con la moglie **Lilin Eleonora** e bimbo; i suoceri **Carlo** e **Sofia Bertone**; le cognate **Angela** col marito **Mandosso Pierino** e bimba, **Palmira** col marito **Becchia Carlo**; gli zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella venerdì 12 corr., alle ore 17, partendo da via Umberto, 13.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Biella, 11 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gerbi - Telef. 46-018

Mentre si accingevano a ritornare in Patria per abbracciare i loro Cari, perdevano la Loro giovane vita, in un fatale incidente automobilistico a Pre-Saint-Didier (Francia)

MARIO RAVERA
MATILDE BUGGIO in RAVERA
il piccolo VITTORIO RAVERA
MARIO BUGGIO

Nel dolore che non ha conforto, li piangono le famiglie **Ravera Cinj-Tenna